ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Lei e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Lei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Lei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Lei e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 7 Giugno 1916 — ROMA — Mercoledì 7 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE

Una nave inglese con a bordo Lord Kitchener affondata

La battaglia dello Jutland

Abbiamo aspettato qualche giorno prima di avventurarci ad una più approssimativa valutazione della battaglia navale dello Jutland, l'esperienza avendoci insegnata la necessità, per le battaglie che si combattono sul mare, di non rischiare un giudizio sulle prime informazioni, anche quando non ci sia sospetto di quelle reticenze e falsificazioni, al quale la prematura ed eccessiva esultanza radiotelegrafica ha gravemente esposto il governo e l'ammiragliato tedesco. Neppure oggi noi ci troviamo in possesso, almeno per una parte, di tutti i dati precisi ed assoluti; ma ci pare di possederne ormai bastevolmente per potere caratterizzare il massimo avvenimento navale della guerra, il quale, senza essere una vera vittoria per l'Inghilterra, nel senso delle vittorie di Trafalgar o di Tsuscima, appare indubbiamente come un mezzo disastro per la Germania.

Le condizioni della guerra navale sono tali, da ammettere il disastro da una parte anche senza la vera vittoria dall'altra.

I risultati della battaglia avanti tutto meritano un esame traverso la letteratura dei comunicati, ben diversa nella sua espressione inglese e tedesca.

Vedete. Il primo comunicato, lanciato radiotelegraficamente dalla Germania, era un comunicato di vittoria. Esso attribuiva perdite gravissime al nemico, e riconosceva per parte propria perdite secondarie. Gli inglesi, sempre positivisti, risposero dichiarando di non avere ancora dati precisi, e limitandosi a smentire la perdita di due delle loro maggiori navi, la *Warspite* e la *Malborough* perchè erano rientrate in porto. Ma subito dopo, secondo il loro costume di non dissimulare — per l'educazion dell'opinione pubblica, e per un senso morale di verità e di virilità — le perdite proprie, nemmeno quelle accidentali che rimarrebbero per se stesse celate, emanavano un bollettino, riconoscendo la gravità delle perdite proprie, che comprendevano uno dei più potenti incrociatori modernissimi, altri cinque incrociatori di tipo secondario e invecchiato ma sempre importanti, ed otto cacciatorpediniere. Da parte della Germania si ebbe il riconoscimento della perdita di un altro incrociatore, e frasi vaghe al Reichstag lasciavano intravedere che le perdite erano maggiori di quanto riconoscessero i primi bollettini ufficiali. La perdita di una grande corazzata da battaglia, la *Westfalen* veniva riconosciuta indirettamente, per un radiotelegramma da Berlino a Nuova York; quella di altre navi da battaglia e di incrociatori modernissimi veniva affermata da Amsterdam e da Copenaghen. Infine l'Ammiragliato inglese in due comunicati ufficiali, affermava che le perdite tedesche erano, non solo relativamente, ma in via assoluta, più gravi di quelle brittanniche, specificandole in due corazzate, due incrociatori da battaglia del tipo più potente, quattro incrociatori leggeri, almeno nove cacciatorpediniere ed un sottomarino...

Ora, di fronte a queste informazioni ed affermazioni categoriche ed ufficiali, l'Ammiragliato tedesco, il Governo tedesco, che pure in tutte le occasioni precedenti si sono affrettati a smentire la notizia della perdita di una torpediniera o magari di un motoscafo, oggi, di fronte alle informazioni danesi, olandesi ed anche private tedesche, ed alle categoriche affermazioni dell'Ammiragliato inglese, mantiene il più esemplare silenzio. Per cui noi, anche senza accettare come precise e definitive le perdite superiori che gli inglesi attribuiscono alla flotta nemica, possiamo ritenere che queste perdite si bilanciano con quelle inglesi, o non siano di molto inferiori. Ciò che, tenendo conto della assai diversa potenzialità navale, attuale o possibile, dei due antagonisti, si traduce in un danno relativo assai superiore della flotta tedesca, equivalente ad un mezzo disastro.

Ma anche il modo di svolgimento della battaglia, quello che si potrebbe chiamare il suo carattere morale, ha una grande importanza nel valutarne il significato ed i risultati. Ora, per questo svolgimento tutti i punti sono in favore degli inglesi. Da parte loro infatti, c'è l'iniziativa, la volontà e l'audacia combattiva; mentre da parte dei tedeschi hanno prevalso, dall'inizio alla fine, le considerazioni più prudenziali, forse eccessivamente prudenziali...

Come è nata la battaglia?

La flotta tedesca, che dal principio della guerra non era uscita dai suoi porti, soffrendo che il paese rimanesse sottoposto al blocco più rigoroso, ha finalmente deciso di prendere il mare. Con quali scopi? Difficile dirlo, visto che, pure uscendo dai suoi porti essa vi si è tenuta vicinissima, limitando il suo gioco strategico fra due punti di riparo: lo sbocco del canale di Kiel e lo Skagerak. Il solo obbiettivo razionale che si può attribuire ad una tale azione, è la speranza di attrarre la flotta nemica a battaglia in condizioni più favorevoli o meno rischiose per la flotta tedesca.

La flotta inglese non si è fatta aspettare. Essa, che attendeva da quasi due anni, come il gatto che aspetta il topo, non ha dubitato un momento di prendere sopra di sè tutte le maggiori difficoltà, ed i rischi più gravi, lanciandosi ad affrontare il nemico traverso all'intero Mare del Nord, ad una distanza di oltre quattrocento miglia marittime dalle proprie basi. Questa volontà combattiva, questa audacia di attacco, come nel complesso della azione si è espressa nei suoi particolari: — la squadra di avanguardia, lasciandosi addietro il grosso della flotta, ed arrivando in vista al nemico, non ha dubitato di attaccarlo colla proporzione di uno a tre, con la speranza di avvinghiarlo anche sacrificandosi e di obbligarlo ad accettare la battaglia decisiva. Ma la flotta tedesca non ha accettata la sfida suprema; e dopo avere combattuto sino a che si è trovata in condizioni di gran lunga superiori, ha abbandonato il campo, ed ha cercato il rifugio dei suoi campi minati prima, poi dei suoi porti, appena ha veduto entrare nel combattimento le sagome delle grandi navi inglesi da battaglia..

Questo ci fa supporre che l'andamento della stessa azione preliminare sia stato tale da non incoraggiare lo ammiraglio tedesco ad una azione più a fondo. Il criterio prudenziale ha prevalso e si comprende; e la decisione del Comando tedesco può essere ancora lodevole se ormai era evidente che un ulteriore prolungarsi della azione avrebbe portato in campo la forza superiore schiacciante del nemico. D'altra parte però bisogna considerare che mai più la flotta tedesca potrà sperare condizioni altrettanto favorevoli quanto quelle offertele dalla battaglia dello Jutland. Lasciamo stare il vantaggio della luce del tramonto, spiegato nei comunicati inglesi; ve ne è un altro, di gran lunga più importante pei risultati di una lotta combattuta ad oltranza. L'abbiamo già accennato: la flotta tedesca combatteva coi suoi porti a tergo; quella inglese aveva le sue basi lontanissime. Ora, in una battaglia a fondo, ciò significava l'assicurazione per i tedeschi del salvataggio di una porzione delle navi messe fuori di combattimento, assai superiore che per gli inglesi, che avevano tutta la profondità del Mare del Nord fra sè e le proprie basi.

La conoscenza dello svolgimento della battaglia quale ci è ora rivelata, giustifica probabilmente il criterio prudenziale dell'ammiraglio tedesco; la conservazione della flotta vale forse di più per la Germania che la sua distruzione sia pure con grave danno del nemico; — ma non giustifica affatto il tono di superlativa soddisfazione e di superiorità con cui la Germania celebra l'avvenimento, a non parlare del *bluff* grossolano della cosidetta « vittoria ».

Il risultato positivo e pratico della battaglia rimane per noi, dopo le ulteriori informazioni ricevute, quale lo abbiamo formulato alcuni giorni sono. La flotta inglese, per qualche ora di tempo e qualche decina di chilometri di distanza, ha fallita l'occasione di una vittoria definitiva; ma la flotta tedesca esce dal parziale conflitto più gravemente indebolita, e con una carta giocata e perduta. Una nuova sua sortita è improbabile per parecchi mesi, e il dominio del mare da parte degli alleati rimane definitivamente stabilito.

Ma il modo con cui la carta è stata giocata, fra incerto e perìtoso, contiene forse ulteriori rivelazioni di carattere politico, altamente importanti. Infatti, che cosa poteva proporsi la flotta tedesca facendo una sortita limitantesi ad una crociera sul margine dei suoi porti? La vera sortita, che ponesse decisamente la questione del blocco, avrebbe dovuto essere diretta verso le coste inglesi, verso gli sbocchi del Mare del Nord, come fu l'azione navale russa verso Tsuscima nella guerra russo-giapponese.

La timida sortita della flotta tedesca fra Wilhelmhaven e lo Skagerak, ha tutto il carattere di una sortita politica. La flotta creata dal Grande Ammiraglio Von Tirpitz ed orgogliosamente vantata dal Kaiser, come strumento del dominio mondiale della Germania, non poteva essere indefinitivamente assente nella grande guerra, e passare traverso ad essa nel tranquillo specchio dei suoi porti. Uscire, almeno una volta, doveva; e la sua sortita non poteva armonizzarsi meglio che nel quadro dei furibondi sforzi degli Imperi Centrali da ovest a sud ad est, da Verdun al Trentino a Salonicco. La sortita ha avuto luogo, con una onorevole battaglia, ed il pericolo di un totale disastro è stato prudentemente e non infelicemente evitato... Ed è forse questa evitazione di un disastro, che la Germania ufficiale celebra in cuor suo. Il che potrebbe essere anche concesso, se l'inveterata abitudine e la pericolosa religione del *bluff* ad uso interno e neutrale, non la spingesse a strafare arrivando sino alla celebrazione scolastica della « vittoria » a base di dissimulazioni e reticenze. Celebrazione che non potendo ingannare nessuno fuori dei confini degli Imperi bloccati, sembra mostrare la necessità che il Governo del Kaiser sente di dovere ricorrere a tali mezzi per l'opinione pubblica interna; il che è un altro segno della situazione tedesca che merita di essere tenuto in considerazione.

Rivogliono Tirpitz!

PARIGI, 6. — Il *Journal* ha da Londra: I partiti *chauvins* tedeschi chiedono il richiamo dell'ammiraglio Von Tirpitz alla testa della marina e la ripresa della guerra coi sottomarini.

I dati della battaglia

LONDRA, 6.

L'« Agenzia Reuter » ha da fonte autorizzata i seguenti particolari circa la battaglia navale nel Mare del Nord:

1.o la flotta tedesca, stretta dappresso dalla flotta britannica, fu costretta a rifugiarsi nei porti tedeschi;

2.o la fuga della flotta tedesca venne affrettata da un energico attacco dei cacciatorpediniere britannici;

3.o la flotta britannica, rimasta padrona del campo di battaglia, attraversò per quattro volte il campo stesso e, non trovando alcun nemico da attaccare, ritornò tranquillamente alla sua base;

4.o cinque ore dopo il suo ritorno la flotta inglese segnalava che era nuovamente pronta per la battaglia;

5.o delle corazzate « Derfflinger », « Lutzow », « Hindenburg » due sono state distrutte e così pure uno e, probabilmente, due incrociatori corazzati, quattro incrociatori leggeri, otto cacciatorpediniere, un sottomarino;

6.o il rimanente della squadra degli incrociatori tedeschi è ritornato in porto con forti avarie comprese le navi del tipo « König », colpiti dal fuoco della flotta di battaglia britannica.

Queste sei circostanze provano l'inanità delle pretese ufficiali tedesche che la flotta germanica abbia riportato una vittoria.

L'affondamento dell'„Hampshire"

LONDRA, 6.

Il Segretariato dell'Ammiragliato comunica il seguente telegramma ricevuto stamane dal comandante in capo della grande flotta:

« Debbo annunciare con profondo rammarico che l'incrociatore corazzato inglese « Hampshire », comandato dal capitano Savill, col Maresciallo Lord Kitchener e col suo Stato Maggiore a bordo, è stato affondato ieri sera verso le otto, ad ovest delle isole Orkney, o da una mina o da un siluro ».

× × ×

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Il comandante in capo della flotta inglese riferisce col più grande rammarico che la regia nave « Hampshire » che faceva rotta per la Russia con a bordo Lord Kitchener e il suo Stato Maggiore, è stata affondata da una mina o da un siluro ad ovest delle isole Orkneys la notte passata.

Il mare era molto grosso e sebbene tutto quello che si poteva fare per procedere al salvataggio sia stato fatto, si teme che non vi sia speranza che alcuna persona abbia sopravvissuto.

Il fatto, è inutile nasconderlo, è gravissimo. Lo spirito alacre e la abilità di organizzatore di Lord Kitchner ne facevano non solo uno dei più eminenti uomini dell'Inghilterra; ma anche uno dei principali e più temuti avversari dello Stato Maggiore tedesco.

LORD KITCHENER

E' a lui che si deve la organizzazione ed il mantenimento della spedizione inglese in Francia; e del grande esercito che l'Inghilterra è riuscita a mettere sotto le armi.

Lord Kitchner veniva come suol dirsi dalla bassa forza, e tutta la sua carriera si l'ha fatta sotto le armi, alle colonie, nell'India e in Egitto — ove si guadagnò il titolo di Lord of Kartoum — prima, poi al Transvaal, dove fu inviato per correggere i numerosi errori del generale Redvers Butler.

Scoppiata la guerra europea egli si assunse la responsabilità terribile di organizzare per l'Inghilterra l'esercito e vi era riuscito; non solo, ma egli era stato altresì, con i suoi viaggi in Egitto, a Salonicco, ai Dardanelli, a quella opera dell'azione comune fra gli Alleati che tanto preoccupa lo Stato Maggiore tedesco. E probabilmente continuando la sua opera egli si dirigeva ora verso la Russia, per applicare colà le sue qualità di organizzatore, percorrendo l'unica via ora possibile cioè l'alto Mare del Nord, ove appena di poco lasciato il nord nella Scozia, e probabilmente ad oriente delle isole Orkney ha trovato in agguato su la sua via, il siluro fatale che ha tolto alla Quadruplice uno dei suoi più attivi e validi collaboratori.

* * *

L'incrociatore corazzato *Hampshire* non è dei più moderni. Fu varato nel 1905 e stazzava 12,000 tonnellate. Aveva una velocità di 23 nodi all'ora. Era armato di 4 cannoni da 190, di 45 da 152 ed altri minori.

Era lungo 134 metri, largo 22, pescava metri 7.5 ed il suo equipaggio era composto di 380 uomini con 60 ufficiali.

Ma la perdita grave non è, in questo caso, la nave; sono le persone che portava a bordo, e prima di tutte Lord Kitchener.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi nemici respinti

COMANDO SUPREMO, 6 Giugno 1916.

Nella zona di VALLE D'ADIGE la notte sul 5, durante una tempesta di neve, l'avversario tentò azioni di sorpresa contro le nostre posizioni nell'Alta Vallarsa e sul Pasubio: fu ovunque ricacciato.

Ieri, dopo intensa preparazione delle artiglierie, colonne nemiche avanzarono all'attacco di CONI ZUGNA. Bersagliate dai nostri tiri calmi e precisi, ripiegarono subito in disordine.

Lungo la fronte POSINE-ASTICO, la notte sul 5, imperversando la bufera, l'avversario lanciò ancora ingenti masse di fanterie sostenute da violento fuoco di batterie di ogni calibro, contro le nostre posizioni fra Monte Giove e Monte Brazone.

Il rapido intervento delle nostre artiglierie e il fermo contegno delle fanterie valsero a respingere completamente l'attacco con gravi perdite per l'assalitore. Nella stessa notte un nostro felice contrattacco riuscì a guadagnare alquanto terreno sulle pendici occidentali del monte CENGIO.

Sull'altopiano di ASIAGO, il nemico, durante la notte sul 5 e il mattino successivo mantenne sotto violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici le nostre posizioni lungo la valle di Campomulo. Nel pomeriggio pronunciò contro di esse vivi insistenti attacchi che furono ogni volta vigorosamente respinti.

Nell'ALTO CORDEVOLE una colonna nemica in marcia da Pralongia verso il Sief fu dispersa da tiri aggiustati di una nostra batteria.

In VALLE PUSTERIA bombardammo con grossi calibri le stazioni ferroviarie di TOBLACH e INNICHEN.

Sull'ISONZO continuano ardite irruzioni di nostri riparti contro le linee dell'avversario.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e Verona; tre feriti e qualche danno.

CADORNA.

I Russi vittoriosi sul fronte austriaco

13.000 prigionieri in mano dei russi

PIETROGRADO, 5. (Ufficiale).

Si annuncia che i Russi hanno riportato un grande successo nei combattimenti cominciati ieri sul fronte del Pripjet, alla frontiera della Romania, ove i Russi fecero tredicimila prigionieri e si impadronirono di cannoni e mitragliatrici.

Un dispaccio complementare di Pietrogrado in data 5, comunicato dal Grande Stato Maggiore dice:

L'artiglieria tedesca ha bombardato la testa di ponte di Ixkul.

Nella regione di Dwinsk, a nord della ferrovia di Ponieviejs, il nemico, dopo aver lanciato raffiche di fuoco sulle nostre trincee, tentò di prendere l'offensiva ma fu respinto.

Ieri, 4, fin dal mattino cominciò un combattimento sul fronte del fiume Pripjet fino alla frontiera romena.

Appoggiate dall'artiglieria, le nostre truppe ottennero, in vari settori, importanti successi, fecero sinora circa 13.000 prigionieri, presero cannoni e mitragliatrici. Il combattimento si sviluppa e la nostra artiglieria prosegue la demolizione successiva delle opere e dei ricoveri nemici, mentre la fanteria, a mano a mano che la preparazione di artiglieria ha avuto successo, si impadronisce delle posizioni nemiche.

Durante il combattimento di ieri i valorosi comandanti di reggimento colonnello Lourie fu ucciso e colonnello Vontsisigler fu gravemente ferito.

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

E' cominciato l'attacco degli eserciti russi del sud-ovest da lungo tempo atteso. Una grande battaglia si è sviluppata su tutto il fronte fra il Pruth ed il gomito dello Styr presso Kolky. Presso Okna vi sono ostinati combattimenti per il possesso delle nostre posizioni di prima linea.

A nord-ovest di Tarnopol il nemico riuscì momentaneamente a penetrare su alcuni punti delle nostre trincee. Un contrattacco lo respinse nuovamente. Dalle due parti di Kozlow (ad ovest di Tarnopol) gli attacchi russi fallirono dinanzi ai nostri ostacoli.

Presso Novo Alexiniec e a nord-ovest di Dubno gli attacchi russi fallirono sotto il fuoco della nostra artiglieria. Violenti combattimenti sono pure in corso presso Sapanow e presso Olika.

Sopra Luck abbattemmo un aeroplano nemico.

Grande vittoria russa nel Caucaso

PARIGI, 6.

Il *Journal* ha da Tiflis: I Russi hanno riportato presso Revandouz una nuova e gloriosa vittoria. Una divisione turca è stata ricacciata ed è fuggita in disordine in preda al panico, inseguita dai Russi. Un reggimento turco è stato annientato. I Russi si sono impadroniti di grossi cannoni e di mitragliatrici.

L'offensiva tentata dai Turchi nella regione di Revandouz si è risolta in una completa vittoria russa. Così i Turchi si trovano ricacciati di nuovo verso Erzinejan, sulla direttrice di Erzerum.

C'era stata una sosta nelle operazioni del centro russo; i rinforzi ricevuti dai Turchi erano riusciti ad arrestare l'avanzata avversaria. Ma questa sosta era sovratutto dovuta pei Russi alla necessità di completarsi e organizzarsi dopo una così vasta e rapida campagna quale quella che li aveva portati con la destra oltre Trebisonda, col centro a Mantachatum, e con la sinistra alla valle del Tigri.

La ritirata da Mantachatun appare oggi veramente strategica: essa ha permesso la grande vittoria dei Russi oggi annunziata. Decisamente le truppe turche non sono in grado da contrastare l'azione russa nel Caucaso.

L'esercito russo

LONDRA, 6.

Da qualche giorno i comunicati tedeschi rilevano una grande attività dell'artiglieria russa in Volinia e alla frontiera della Bessarabia. Evidentemente il pubblico austriaco viene preparato a una grande offensiva russa in Volinia e in Galizia.

I russi finora non avevano accennato a vasti piani di offensiva, però — come nota il *Times* — non è loro abitudine di preannunziare i loro attacchi. Il ritiro delle truppe austro-ungariche trasportate alla frontiera italiana può avere offerto l'occasione ai russi di menare un gran colpo alla frontiera orientale.

L'inviato speciale del *Daily News*, appena tornato dalla fronte sud-occidentale russa — dalle paludi di Pinsk alla frontiera romena — dove si è recato a studiare le condizioni in cui si trovano, dopo la riorganizzazione, gli eserciti comandati dal generale Brussiloff ne reca le più incoraggianti impressioni. Tutti i soldati e gli ufficiali con i quali si intrattenne gli dissero: — Se fossimo stati organizzati come ora al principio della guerra, questa sarebbe stata già vinta.

Per proprio conto il corrispondente aggiunge: « Dopo 22 mesi di guerra la Russia possiede un esercito migliore di quello che possedeva al principio. Le sue riserve di munizioni sono il quadruplo di quelle che aveva nell'agosto 1914 quando aprì la campagna. Ora possiede più numerosi e migliori cannoni. Quanto al morale dell'esercito, non può essere battuto che alle spalle, così fu battuto lo scorso anno perchè la fronte interna non poteva fornire munizioni. Quest'anno i nemici sono tutti di fronte. Oggi i russi dispongono di parecchie linee di posizioni minuziosamente preparate. Impressionante è il numero delle mitragliatrici di cui ora i russi dispongono, numero del quale non avevano idea al principio della guerra. Hanno batterie automobili di mitragliatrici e ne dispongono di grande quantità. Nelle trincee ovunque i soldati erano fieri del nuovo armamento e ripetevano: — Tutto questo è stato fatto dopo il settembre.

Anche il numero degli areoplani è oggi straordinario. Nei colossali areoplani Korsky i russi possiedono un'arma terribile capace di trasportare mille chili di esplosivo. Finalmente anche quella deficienza di trasporti che aveva tanto compromesso le sorti russe è stata riparata dal genio che ha costruito lunghi ponti sulle paludi e addirittura strade levate su palafitte che si stendono per miglia attraverso terreno acquitrinoso, mentre i ponti fatti saltare dagli austriaci sono stati sostituiti. Nuove strade, nuove ferrovie vengono ancora costruite. Prima di partire per la fronte russa meridionale il generale Brussiloff disse al corrispondente.

— Noi siamo pronti ad avanzare. Appena ci sia dato l'ordine, posso muovere in due giorni. Ma non saremo noi che potremo dare quest'ordine, deve venire dall'imperiale comandante in capo. Quando verrà esso non significherà soltanto che la Russia è pronta, ma rappresenterà anche la decisione degli alleati.

"Il responsabile della guerra" in un'adunanza socialista

BERNA, 6. — Il socialista alsaziano Greimbach, dinanzi una gran folla, parlò, alla Casa del Popolo, della guerra europea e delle sue conseguenze. Disse che anche i socialisti ascritti all'« Internazionale » riconoscono i doveri della difesa nazionale. Questi doveri però non impediscono lo esame delle responsabilità della guerra e queste ricadono tutte sull'Austria-Ungheria e sulla Germania che l'hanno voluta, l'hanno provocata, l'hanno imposta all'Europa, senza tener conto delle conseguenze.

La Camera riprende i suoi lavori
discutendo le mozioni sugli internati

Seduta del 6 giugno 1916.
Presidenza del Presidente MARCORA.

Troviamo l'aula in *toilette* estiva: il vivace velluto degli sconni dei deputati è stato ricoperto e nascosto di tela chiara a grandi striscie. Le tribune sono scarsamente affollate, meno quella degli ufficiali ove sono già prima delle due molti ufficiali. Uno dei primi a entrare nell'aula è l'on. Celesia, Sottosegretario all'Interno, seguito presto dal rosso on. Cottafavi.

Alle 14 sono nell'aula un continuo di deputati: fra i più sollecili e zelanti notiamo gli on. Sacchi, Barnabei, Facta, Mancini, Mirabelli, Agugiia, Alessio, Vigna, Brunelli, Maffi, Arcà, Labriola, Modigliani, Prampolini, Ziboldi, Schanzer, Cimorelli, Pantano, Ruini, Soleri, Valenzani, Guglielmi, Storoni, Toscanelli ,Eugenio Chiesa.

Alle 14.5 l'on. Marcora dichiara aperta la seduta alla presenza di circa duecento deputati. Seguono immediatamente i ministri Sonnino, Morrone, Carcano, Martini, Barzilai e i sottosegretari Borsarelli, Chimienti, Rosadi, Visocchi e Battaglieri. Pochi minuti dopo entrano e prendono posto al banco del Governo gli on. Sonnino e Grippo.

Nella tribuna dei senatori si notano Guglielmo Marconi in divisa di tenente del genio, e gli on. Maggiorino-Ferraris e Di San Martino.

L'on. Marcora e i ministri ricevono numerosi saluti e abbondanti strette di mano.

Legge il processo verbale dell'ultima seduta il segratario on. Loero.

Alla tribuna della Presidenza sono anche i vice-presidenti on. Rava e Alessio, il questore on. Capece-Minutolo di Bugnano e i sarretari Bignami, Valenzani, Guglielmi, e Del Balzo.

INTERROGAZIONI

Per gli agenti forestali

L'on. Mancini interroga il Ministro di Agricoltura, industria e commercio «per conoscere come intenda provvedere al non equo trattamento fatto dall'articolo 6 della legge 3 marzo 1912, n. 134, agli agenti forestali provinciali entrati a far parte del Corpo Reale delle foreste che abbiano raggiunto un'età superiore agli anni 50 e non siano stati perciò iscritti alla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ».

L'on. COTTAFAVI assicura esaurientemente l'interrogante e promette urgenti provvedimenti.

L'on. MANCINI si dichiara completamente soddisfatto.

I debiti per mutui ipotecari

L'on. Dagli Occhi, interroga il Ministro di Agricoltura, industria e commercio «per conoscere se — nell'interesse dell'impulso da darsi a vantaggio delle classi popolari alla maggiore disponibilità delle abitazioni — abbia provveduto od intenda provvedere alle difficoltà nelle quali si dibattono i debitori per mutui ipotecari».

L'on. COTTAFAVI dice:

« La sospensione delle costruzioni edilizie è essenzialmente dovuta al rincaro generale dei prezzi e delle mercedi: l'enorme aumento di costo dei materiali e la rarefazione della mano d'opera (e anche la previsione di non prossimo aumento della richiesta di alloggi) sono le cause effettive dello stato di sofferenza delle industrie edilizie. Non è a credere che, fino a quando tali cause non siano eliminate, potrebbe sensibilmente influire nel senso di una ripresa delle costruzioni qualche agevolezza che fosse usata ai debitori per mutui ipotecari, poichè non basta la disponibilità di capitali ad assicurare un determinato impiego, ma è necessario altresì che l'impiego sia economicamente conveniente. Ora nel momento presente, per quanto concerne l'industria edilizia, questa seconda condizione non si verifica. Senza dire che una turbativa dei diritti dei creditori potrebbe forse contribuire a rendere più difficile la raccolta dei capitali occorrenti alle imprese edilizie.

La questione delle agevolezze da concedersi ai debitori ipotecari va pertanto considerata in se stessa.

Essa è oltremodo delicata poichè tra i creditori ipotecari figurano in prima linea gli Istituti di credito fondiario, il cui ordinamento presenta speciali esigenze delle quali non è possibile non tener conto.

Ad ogni modo, nell'intendimento di consentire qualche giusta agevolezza a quei debitori per mutui ipotecari, i quali abbiano sofferto speciali pregiudizi in seguito allo stato di guerra ed alla conseguente legislazione eccezionale, il Governo, con decreto luogotenenziale 5 aprile 1916, n. 441, ha autorizzato una procedura speciale per la concessione di proroga dei debiti ipotecari gravanti su case cui si applicano i DD. LL. 3 giugno 1915 N. 798, 11 agosto 1915 N. 1254 e 27 dicembre 1915 N. 1852, recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti.

La proibita commemorazione di Mazzini a Forlì.

L'on. GAUDENZI interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per conoscere i motivi pei quali fu proibita — pur anche in forma privata — la commemorazione di Giuseppe Mazzini il 10 marzo 1916 in Forlì e per sapere se con siffatti divieti creda di cementare la concordia nazionale in quest'ora tragica della nostra storia ».

L'on. CELESIA fa rilevare che, essendo la provincia di Forlì compresa nella zona di guerra, la direzione della pubblica sicurezza è colà affidata all'autorità militare, la quale ritenne il 10 marzo u. s. di non consentire la commemorazione di Mazzini, a norma dell'art. 3 dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza in vigore, poichè non venivano offerte le necessarie garanzie di serietà e di moderazione.

L'interrogante si dichiara insoddisfatto. Il Governo non può dichiararsi incompetente nel giudicare quello che accade nel paese, ma può gettare la responsabilità degli atti di Governo sui suoi funzionari così civili che militari. In questo concetto — dice l'on. GAUDENZI — vedo consenziente la maggioranza della Camera. La commemorazione di Mazzini fu proibita perchè a Forlì la figura del Maestro doveva essere rievocata con perfetta fedeltà storica. Il Governo si perde in piccole questioni di politica partigiana, specialmente in un momento in cui dovrebbe pensare a fare opera di vera e sana concordia nazionale. (Approvazioni). I repubblicani hanno fatto sull'altare della patria olocausto magnifico di sè stessi e delle loro idealità...

Voci. E' vero!... E' vero!...

GAUDENZI. Sono stati retrocessi, dietro informazioni della polizia, alcuni repubblicani aspiranti ufficiali... E' stato questo un provvedimento odioso ed ingiusto. (Approvazioni).

L'interrogante conclude protestando contro il provvedimento del Governo ed incitandolo a smettere i sistemi deplorevoli di persecuzione e di favorire — come è suo supremo dovere — la concordia degli animi.

La censura e un articolo di « Rastignac »

Si dovrebbe ora svolgere l'interrogazione dell'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, « per conoscere le ragioni per le quali la censura ha soppresso alcune parti di un articolo politico di Vincenzo Morello nella *Tribuna* e le difese e osservazioni dello stesso scrittore in risposta alla censura ».

L'on. TORRE dichiara che la sua interrogazione è stata presentata circa tre mesi fa. Da allora sono avvenuti fatti così importanti che meritano una più ampia discussione. Perciò l'oratore si riserva non solo di svolgere la sua interrogazione, ma anche di trattare nel suo generale e complesso funzionamento l'istituto della censura, quando verrà in discussione il bilancio dell'interno.

Così rimane stabilito.

Le strade in prov. di Campobasso

L'on. Magliano ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « perchè dica se e quando intenda provvedere al ripristino dei fondi per le strade provinciali Pietracatella-Canepomarino e Molise-Capitanata nei tratti fra Santa Croce di Magliano e Rotello, e se intenda accogliere i voti del Consiglio provinciale di Campobasso e dei Consigli dei comuni interessati per modificazioni dei tracciati ».

L'on. VISOCCHI fa rilevare che nella determinazione dei tracciati delle strade provinciali Pietracatella-Canepomarino e Molise-Capitana è risultata l'opportunità tecnica, più volte confermata dal Consiglio superiore dei LL. PP., che per un breve tronco le strade stesse seguano un percorso comune. Assicura in ogni modo che la questione sollevata dalla Provincia sarà sottoposta al giudizio del Consiglio di Stato.

L'on. MAGLIANO prende atto non completamente soddisfatto.

La corrispondenza dei prigionieri

L'on. Miglioli ha presentata insieme con gli onorevoli Bovetti, Carreno e Valenzani, la seguente interrogazione al Ministro delle Poste e dei Telegrafi «per sapere quali provvedimenti intenda di prendere, allo scopo di rendere più spedita la corrispondenza fra i nostri prigionieri in Austria e le loro famiglie, sia che il doloroso ritardo enorme dipenda da responsabilità della censura italiana, sia che esso derivi dall'opera dell'autorità austriaca; nel qual caso si domanda se, per il tramite di autorità neutre, non si possa stabilire reciprocanza di sistema nella distribuzione della corrispondenza per i prigionieri tanto italiani quanto austriaci ».

Risponde l'on. MARCELLO che vi sono circa 700.000 lettere al mese dirette dai nostri prigionieri in Austria alle loro famiglie e viceversa. La nostra censura cerca di disimpegnare il suo compito nel modo più rapido possibile. Essa non trattiene le lettere che cinque o sei giorni non ostante la varietà di lingue e dialetti che rende più lenta la sua opera. Si sono fatte pratiche per il tramite della Croce Rossa, perchè lo stesso servizio proceda più rapido anche in Austria ove la censura è severissima. Si sono avute finora buone parole ma pochi fatti. Si spera tuttavia che in seguito anche l'Austria affretti la trasmissione della corrispondenza dei prigionieri. Comunque è da consigliare alle famiglie dei prigionieri di scrivere preferibilmente cartoline — che sono di più pronto recapito — e di impostarle nelle ordinarie cassette per i militari. (Approvazioni).

L'on. MIGLIOLI prende atto.

Per il personale dei servizi marittimi

Gli on. Musatti e Pala hanno interrogato il Ministro della Marina «per sapere le ragioni del ritardo dell'atteso regolamento pel personale lavorante negli arsenali marittimi e le ragioni per le quali si rifiuta che la rappresentanza del personale conferisca con la Commissione incaricata del regolamento, prima che esso sia definitivo ».

Rispone l'on. BATTAGLIERI:

— Sono lieto di poter dichiarare agli on. interroganti che il Regolamento pel personale lavorante negli arsenali marittimi può ormai ritenersi compiuto. Non vi mancano che pochi ritocchi ai quali si sta provvedendo.

Esso però non potrebbe essere pubblicato se non dopo aver sentito il parere dei corpi consultivi.

E poichè ciò richiederebbe ancora un tempo non breve, si sta esaminando l'opportunità di applicare fin d'ora in esperimento quella parte del Regolamento che riguarda più specialmente le nuove classifiche dei mestieri.

Durante la compilazione di esso, poi, non parve nè utile nè opportuno far ascoltare nuovamente una rappresentanza delle maestranze dei vari arsenali dalla Commissione compilatrice, poichè ciò già si era fatto precedentemente e la maggior parte dei loro desideri fu accolta.

Del resto, il tempo impiegato nella preparazione del Regolamento non arrecherà danno nei miglioramenti stabiliti, poichè le nuove classifiche dei mestieri avranno effetto retroattivo.

Gli on. MUSATTI e PALA prendono atto.

Lo svolgimento delle altre interrogazioni è rinviato a domani.

Per gli invalidi e per gli orfani della guerra

Poco prima che finisca lo svolgimento delle interrogazioni entra nell'aula il Presidente del Consiglio tenendo sotto braccio una grossa busta che si indovina contenere qualche decreto.

Appena finito di parlare l'on. Pala, l'on. SALANDRA domanda la parola e la Camera si fa attenta, mentre molti deputati abbandonano i corridoi per entrare nell'aula.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dice:

— Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge concernente « la protezione e l'assistenza agli invalidi della guerra »; e un altro disegno « per la protezione e l'assistenza agli orfani della guerra ».

Prego la Camera di esaminare questi due disegni di legge con la massima urgenza. Essa potrebbe affidare l'esame a una speciale Commissione nominata dal presidente, che riferisca nel più breve tempo possibile, di modo che il disegno di legge possa venire approvato durante questo periodo di lavori parlamentari. E' inutile che io esponga qui le ragioni dell'urgenza per la discussione e l'approvazione di questi provvedimenti, e il dovere che ha ognuno di noi di recare aiuto a coloro che sono rimasti invalidi per la guerra o che hanno lasciato insieme con la vita orfani bisognosi di protezione e di assistenza. Per questo io vorrei che tutti i partiti fossero rappresentati nella Commissione che nominerà il Presidente.

I due disegni di legge rappresentano il frutto degli studi del Governo, ma lo stesso Governo confida che i progetti potranno essere perfezionati dalla collaborazione del Parlamento.

L'on. Salandra
Un vivace incidente
tra la tribuna della stampa e i socialisti

L'on. MARCORA si leva in piedi. Lo stesso fanno i ministri e tutti i deputati.

Il Presidente della Camera con voce commossa dice che la rapida approvazione dei disegni di legge presentati dal Governo è il miglior modo di esprimere tutta la nostra gratitudine e tutto l'affetto ai valorosi nostri soldati che, specialmente in questi giorni, combattono con tanto accanimento per la difesa del suolo della patria. E la nostra gratitudine vada pure al popolo nostro...

FERRI Giacomo (a gran voce). Concordi tutti nella lode ai valorosi soldati, ma non deve mancare biasimo ai responsabili!....

L'interruzione del deputato socialista provoca le vivaci proteste degli altri settori della Camera e delle tribuna della stampa.

— L'on. G. FERRI ribatte:

— E' il popolo che paga il fio di tanti errori!

Una voce acutissima, dalla tribuna della presidenza, grida contro l'on. G. Ferri:

— Austriaco!

L'on. G. FERRI e alcuni socialisti ufficiali che gli siedono vicino insorgono contro l'interruzione della tribuna con vivaci proteste.

Alcuni della tribuna della stampa, riprendendo l'interruzione dell'altra tribuna, gridano contro l'Estrema:

— Austriaci! Austriaci!

Avviene un vivace scambio di ingiurie fra i socialisti e gli interruttori.

Il PRESIDENTE continua il suo discorso, ma la sua voce è soffocata dal tumulto.

Anche le altre parti della Camera protestano contro l'inopportuno incidente.

Specialmente tra l'on. DUGONI e alcuni giornalisti si accende un vivace battibecco e si scambiano ingiurie. Da una parte e dall'altra si grida:

— Venduti! e al deputato socialista molti gridano anche:

— Austriaco! Spia! e altre grave ingiurie.

Anche l'on. MODIGLIANI insorge in difesa dell'on. Dugoni e quasi per appianare l'incidente grida:

— I veri giornalisti si conducono bene; non sono veri giornalisti quelli che credono di risolvere le questioni con le ingiurie!

La stessa voce partita dalla tribuna della presidenza e che ha dato luogo al tumulto torna a gridare:

— Viva l'Italia e l'Esercito glorioso! e le altre tribune e molti deputati degli altri settori applaudono.

A poco per volta l'incidente si viene sedando e l'on. MARCORA può finire il suo discorso con un caldo saluto ai combattenti tra gli applausi di quasi tutta la Camera e delle tribune.

Quindi il PRESIDENTE richiama la tribuna della stampa a non intervenire nelle discussioni e negli incidenti dell'aula, minacciando, se ciò non farà di farla sgombrare.

L'on. Prampolini

Il deputato socialista dice: — Debbo protestare contro le voci sorte non so da quale tribuna (Rumori). Comprendo come il contegno di questa parte della Camera possa dispiacere a qualcuno; ma noi, in nome della civiltà, dobbiamo protestare contro l'appellativo che ci è stato scagliato impudentemente. Noi non siamo nè austriaci, nè spie (Approvazioni vivissime dei socialisti). Chi ha detto queste parole, non può essere che un fanatico il quale si nasconde e vuol nascondere la gravità del problema di fronte al quale ci troviamo. Noi sentiamo quanto voi e più di voi pietà per i caduti e per i travolti da questa immane bufera; mandiamo anche noi il nostro saluto ad essi (Approvazioni dei socialisti; rumori dalle altre parti delle tribune); ma sentiamo il dovere di rinnovare la nostra protesta contro la guerra europea (Rumori); ed auguriamo che le voci di pace possano diventare così vigorosa realtà nella coscienza del popolo, da imporre ai governi la cessazione di questa orribile carneficina (Applausi vivissimi dei socialisti — Rumori sugli altri settori).

* * *

L'on. SONNINO presenta un disegno di legge sull'esercizio provvisorio per il fondo dell'emigrazione.

Il sorteggio degli uffici

L'on. MARCORA annunzia che si procede ora al sorteggio degli uffici. Mentre i segretari si dispongono per le operazioni necessarie, l'aula si sfolla. Il Presidente cede il posto al vice-presidente on. Rava. Dopo un quarto d'ora circa, terminato il sorteggio, l'aula si ripopola. Nell'emiciclo di sinistra l'on. Bissolati si intrattiene a lungo con un numeroso gruppo di colleghi.

La mozione sugli internati

Si passa alla mozione dei socialisti sugli internati.

L'on. VALENZANI ne legge il testo che è il seguente:

« La Camera, ritenuto che a dispetto dei formali affidamenti dati dal Presidente del Consiglio dei ministri nella tornata dell'11 dicembre u. s., la promessa revisione dei lamentati provvedimenti di *internamento* o non avvenne affatto, o solo eccezionalmente per rarissimi casi, e sono tuttavia centinaia e centinaia — pur tacendo degli italiani irredenti e dei cosidetti profughi — i cittadini italiani regnicoli, allontanati, senza alcun plausibile motivo, dalle loro residenze anche fuori e lungi dalla zona di operazioni militari, senza la menoma contestazione di accusa e senza alcuna larva di contradditorio e di giudizio, in onta ai precetti dello Statuto e a tutte le norme di procedura vigenti negli Stati civili; costretti, non di rado, in sedi inospiti, e ricusato loro anche di trasferirsi dove possano dedicarsi a un lavoro remunerato; muniti di sussidi di fame o privi di ogni sussidio; sottoposti talvolta alle più umilianti vessazioni delle locali polizie e intercettata persino la loro corrispondenza colle rispettive famiglie; taluni, sebbene incensurati, relegati nelle colonie dei coatti; molti, rovinati negli averi, nella professione, nella reputazione, nella salute; e ai cui ripetuti strazianti reclami, invocanti o la luce di un qualsiasi processo che sveli almeno la natura e la fonte degli addebiti loro fatti, o la restituzione alla libertà ed alla vita civile, o un mitigamento della loro insopportabile condizione, non è data, dopo mesi e mesi di attesa, alcuna risposta; ritenuto che nessuna pretesa necessità di guerra e nessuna delegazione di poteri ad autorità insindacabili saprebbe giustificare tanto strazio dei sentimenti elementari di umanità e di giustizia e coonestare cotesto larvato ritorno a un vero e proprio regime di schiavitù; invita il Governo ad assumere alfine la piena e diretta responsabilità dei provvedimenti in discorso ed a rientrare nei confini della legge e della civiltà. »

Vengono lette anche le altre mozioni Tovini e Marangoni, riunite per la discussione con la precedente.

L'on. Turati

Il deputato socialista comincia col dichiarare che egli intende richiamare l'attenzione del Governo sui diritti statutari e costituzionali dei cittadini. Rievoca la questione già succintamente prospettava negli ultimi giorni della passata sessione. Lo stesso Presidente del Consiglio ammetteva che la questione era grave; che errori erano stati commessi.

Annunziava che una riparazione era necessaria, che il Comando supremo stava studiando i mezzi per evitare certe rigorose applicazioni di misure coattive.

L'on. Bissolati diceva: « Meglio un internato ingiustamente che una ecatombe di soldati o una battaglia perduta ». Siamo d'accordo — dice l'oratore — ma l'on. Salandra ha fatto di tutto per rompere la concordia e l'unione, ha cercato in tutti i modi con la censura, la reazione, e mille atti coattivi, di allontanare, esasperare amici e avversari. Ha fatto tutto il possibile — e per questo io ho chiamato il suo Ministero il Ministero della sedizione — per urtare contro di noi e coartare il nostro libero pensiero. Nesun atto di svigorimento, di indebolimento faremo noi (approvazioni); ma se volevamo impedire la guerra capitalistica ed imperialistica, vogliamo altresì essere tutori dei diritti del popolo.

Noi socialisti — e lo dimostrano le nostre amministrazioni socialiste di Milano e Bologna — non vogliamo, non possiamo essere fuori del momento che viviamo; il Governo invece si è sforzato con accanimento furibondo di tenerci fuori e lontani.

Così si videro le cose più strane: mariti che accusavano le mogli e mogli che accusavano i mariti per godersi in libertà la moglie o il marito di altri, offeso che accusava l'offensore, commerciante che si liberava del rivale denunziandolo per aver detto male di Garibaldi.

E la censura faceva da galeotto, da alleato, sfogandosi in una odiosa e ridicola compressione del pensiero, proibendo la pubblicazione di notizie che riguardavano le angherie commesse; questa stessa mozione non ha potuto vedere la luce che ora; è stata censurata sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* che — dicono gli stessi funzionari del Governo — non legge nessuno (Ilarità), e sull'*Avanti* che è letto da cinquecentomila abbonati. (Ilarità vivissima).

— *Voci.* Anche meno; cala, cala...)

L'oratore continua sostenendo che per lo stesso andamento della guerra, che non si fa soltanto oggi al fronte, ma in tutto il paese e con il concorso di tutto il paese, è necessario risolvere con criteri di giustizia la questione degli internati, e non seminare l'odio nel paese, e più specialmente nelle regioni prossime alla zona di operazioni.

Dice che in molti casi si sono internati cittadini senza alcuna motivazione, senza avere raccolto veri elementi di accusa, spesso senza interrogatorio. Se si continuasse in questa strada si seminerebbero pericolosi germi di odio e di rivolta.

Ricorda gli affidamenti già dati dal Governo intorno alla questione degli internati, ma quegli affidamenti dati alla Camera dall'on. Salandra sono rimasti lettera morta. Bisogna avere avvicinate le famiglie degli internati per giudicare del danno ad esse arrecato: si tratta di famiglie disperse, distrutte, rovinate nell'onore e negli averi.

L'on. TURATI continua lamentando che il Governo non abbia creduto opportuno di rispondere alle domande degli internati. Rispondeva qualche volta l'on. Barzilai, ma le sue risposte erano così tristemente pensate che era preferibile rivolgersi al direttore generale della pubblica sicurezza.

Voi, on. Salandra — dice l'oratore — con la vostra politica riabilitaste l'Austria; prima equivocaste sulle parole « zona di guerra », « zona di operazioni », poi prometteste provvedimenti sensati; in realtà non avete fatto nulla. L'on. Bissolati, che mi duole non sia presente perchè debbo citarlo frequentemente, annunziava che presso il Comando Supremo doveva istituirsi una Commissione d'appello composta di persone indipendenti; ma la Commissione è risultata una caricatura; i componenti di essa sono tutti militari; il segretariato civile di Udine è stato affidato a uno di quei recenti nazionalisti irredenti che votarono le spese militari dell'Austria contro quei socialisti che non le votarono. Parlo dell'avvocato Ara. Se io volessi desumere dai le carte che ho sul tavolo le sofferenze, sentimenti d'ira, di dolore, di disperazione che agitano lo spirito degli internati, vi farei rabbrividire. Tutta questa povera gente voleva sapere il perchè dell'internamento odioso e nessuno rispondeva.

Questa non è la guerra contro l'Austria, ma è la guerra contro noi stessi. Il Governo non ha pensato a nulla, non ha provveduto a nulla, e se continuerà a fare come ha fatto, è inutile che io sperda le mie parole per sentirmi dire da qualcuno delle tribune :Austriaco! Chiedo a coloro che votano a qualunque costo per il Governo, che cosa ha fatto l'on. Salandra per rimediare e risolvere questo problema. Se che non mi risponderanno; ma nella loro coscienza hanno già risposto: Nulla.

C'è in ogni Ministero, e naturalmente in primo luogo a palazzo Breschi, l'ufficio dei: « Sono dolente... »; ci sono cioè gli incaricati di scrivere: « Sono dolente... » (Ilarità vivissima e prolungata). L'on. Salandra e l'on. Celesia non risponderanno.

FERRI Giacomo. Sant'Antonio è molto occupato... (Ilarità).

TURATI. L'on. Barzilai deve avere pieno il portafoglio, che non ha, di suppliche l'on. Celesia, rispondendo all'on. Ciriani, affermava che il Governo aveva preso larghi provvedimenti per risolvere la questione degli internati; ma l'on. Ciriani rispondeva: « Non è vero quanto afferma il sottosegretario di Stato all'interno; è stato rimpatriato soltanto qualcuno già raccomandato da persone autorevoli... » E avete difatti rimpatriato quelli proprio che non dovevate rimpatriare.

I provvedimenti sono stati presi senza interrogare alcuno. Preti, socialisti, anarchici, moderati, persino interventisti, sono stati mandati in Sardegna e in Piemonte, specialmente a Cuneo, che non so per quale fatalità politica è stata scelta come luogo di internamento per i sospettati di spionaggio (Ilarità vivissima). I disgraziati sotto il peso dell'ingiuria e dell'arresto odioso, costretti a vivere a domicilio coatto, chiedono un processo, anche militare, di tribunale di guerra; ma l'on. Salandra getta sulle capaci spalle delle autorità militari la responsabilità degli internamenti e come Pilato se ne lava le mani. L'oratore cita alcuni casi di internamento di persone che non vivevano in zona di guerra, affermando che le avventure di questi disgraziati potrebbero formare argomento di un brioso doloroso romanzo d'appendice. Sono stati internati diecine di persone perchè non avevano un nome che finisse in *i*: per esempio un certo signor Canter, contro cui non una persona ha detto e può dire di essere nocivo al paese, è stato mandato in Sardegna: se si fosse chiamato signor Battaglieri non sarebbe stato internato (Ilarità). L'etimologia delle parole è diventata buona norma e indizio sicuro per gli internamenti. C'è stato uno, italianissimo che ha avuto la disgrazia di nascere a Budapest, il quale al principio della guerra è stato arrestato e mandato in Piemonte. Sono stati mandati a domicilio coatto anche irredenti venuti in Italia per arruolarsi nell'esercito. On. Barzilai — dice l'oratore — come deve essere grave il portafoglio della sua coscienza!.... (Ilarità).

Un padre, un triestino, ha tre figli al fronte; uno è morto, l'altro è ferito e il disgraziato è costretto a scontare non si sa quale colpa in luogo malarico. (Impressione). E non voglio parlare dei soldati mandati in Libia o nelle fortezze di Messina.

L'oratore lamenta che agli internati non arrivi spesso neppure la posta. Cita a questo proposito lettere dell'on. Barzilai che non sono arrivate a internati in Sardegna.

Poichè l'on. Salandra ride per la citazione dell'on. Turati, l'on. BENTINI interrompe, rivolto al Presidente del Consiglio:

— Prima ha sbadigliato e adesso ride! (Commenti).

L'on. TURATI conclude, rivolto al banco del Governo:

— Avete messo il nostro paese, in fatto di polizia, al disotto di tutti gli altri paesi. Perciò se tutti sono con voi, noi noi salviamo l'onore, siamo l'avvenire! (Vivi applausi dei socialisti).

La commissione che esaminerà il disegno di legge per gl'invalidi e gli orfani.

Il PRESIDENTE comunica che, secondo l'incarico avuto dalla Camera, ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame dei due disegni di legge per gli invalidi e gli orfani della guerra, gli on. Alessio, Bianchi Leonardo, Bissolati, Boselli, Brunelli, Callaini, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, De Nava, Di Scalea, Facta, Girardini, Meda e Pistoia.

L'on. Roi

Domanda la parola per fatto personale l'on. ROI, il quale è stato spesso citato dall'on. Turati, insieme con l'on. Nava, come uno di quei deputati che, non ostante nei loro collegi si commettano iniquità con internamenti a danno di cittadini, finiscono sempre per votare a favore del Governo.

— Poi chè l'on. Nava è assente — comincia l'oratore....

Voci. No! è presente! Eccolo lì! (Viva ilarità).

L'on. ROI modifica il principio del suo breve discorso con cui dichiara che in momenti come questi, egli si vuol preoccupare soltanto di realizzare l'unione sacra nell'interesse della Patria (Approvazioni).

L'on. Tovini

L'on. TOVINI svolge la sua mozione presentata insieme con altri deputati cattolici. Confida che il Governo vorrà dare efficaci, sollecite disposizioni perchè siano precisate le imputazioni contro quegli internati che da dodici mesi attendono di conoscere i motivi dell'internamento.

Invoca pure che venga semplificata la procedura relativa agli internamenti e ai disinternamenti, così da offrire maggiori garanzie per la libertà dei cittadini.

Propone che presso ogni Comando dipendente dal Comando Supremo, per esempio, presso ogni Armata, venga incaricato un commissario civile di fare le istruttorie sulle denunzie contro i cittadini e sugli internamenti (Approvazioni).

L'on. Marangoni

L'on. MARANGONI svolge la sua mozione sottoscritta anche da altri deputati socialisti, e così concepita:

« La Camera confida che il Governo vorrà dare efficaci e sollecite disposizioni perchè siano precisate le imputazioni contro quelli internati che da dieci mesi attendono di conoscere i motivi del loro internamento; e sia semplificata la procedura relativa agli internamenti e ai disinternamenti così da offrire maggiori e più manifeste garanzie per la libertà dei cittadini.

« La Camera, di fronte alla politica interna del Governo, caratterizzata più tipicamente dai suoi atti in materia di censura e di internamenti, dalla persecuzione contro i Comuni e contro organizzazioni economiche e associazioni politiche; afferma, che solo una politica di libertà e di restaurazione economica e sociale risponde alle vitali necessità del presente e dell'avvenire, e ai supremi diritti e interessi del paese e del proletariato. »

L'oratore dichiara di non fare che un discorso di preparazione sulle discussioni che gli oratori del gruppo socialista faranno a proposito del bilancio dell'interno. Ribadisce quanto ha detto e denunziato l'on. Turati in fatto di internamenti; critica l'azione del Governo in materia di censura; deplora che sia stata soppressa dalla censura stessa una circolare del personale di macchina di Pisa, che convocava un convegno di categorie e protesta inoltre per le perquisizioni fatte alla Federazione tessile di Milano, nei circoli socialisti, e per il tentativo di scioglimento della sezione socialista di Milano (denegazione dell'on. Celesia) e denuncia altresì la politica settaria del Governo contro le amministrazioni socialiste. Infine dichiara che ogni discussione sulla politica interna sarà mantenuta nei limiti della maggiore sobrietà e brevità, perchè questi problemi, in un momento così grave, vengono molto diminuiti. Non aspettiamo dichiarazioni di politica interna — dice — ma una risposta agli argomenti che in questo momento tengo agitata e fremente l'anima italiana. (Approvazioni da parte dei socialisti).

Essendo assenti gli on. Agnelli, Di Caporiacco e Ciriani, iscritti a parlare e non essendo presente l'on. Salandra, il Presidente rimanda il proseguimento della discussione alla seduta di domani.

Dopo la la consueta lettura delle interrogazioni la seduta è tolta alle ore 18.15.

Note di Montecitorio

La Camera incomincia i suoi lavori con modestia. La seduta si inizia, senza altro, con le interrogazioni. Quelle che figurano oggi all'ordine del giorno sono, prevalentemente, a carattere tecnico. Vale a dire poco seguite dai deputati i quali sono convenuti fin dall'inizio della seduta in numero considerevole nell'aula. Sono molti e disattenti, presi evidentemente da altre preoccupazioni. Che la Camera sia tenuto da ansietà di ordine superiore, si rileva al primo accenno discreto di un deputato repubblicano, l'onorevole Gaudenzi, il quale, a proposito di un incidente locale su cui ha presentato un'interrogazione, fa qualche considerazione generale sulle funzioni del Governo e del Parlamento in quest'ora, le quali sono sottolineate dal consenso dell'assemblea.

Ma nello stato degli animi è forse indizio anche più chiaro un certo nervosismo che dà luogo ad animate discussioni nei corridoi e che esplode, nell'aula, in una grande manifestazione patriottica alle alte parole del Presidente della Camera, in nome della Nazione, all'Esercito. Commosso e fervido plauso, con cui si associano le tribune, malauguratamente turbato da un incidente clamoroso e non bello in seguito a una interruzione intempestiva e mal compresa dell'onorevole Giacomo Ferri. Nella sua stessa esagerazione in confronto alla sua determinante, questo incidente viene interpretato da parecchi come un indizio di più dello stato degli spiriti della Camera che ha ripreso i suoi lavori in attesa di altri dibattiti che non quelli cui è costretta in queste prime giornate.

Lo stesso on. Turati, non ostante l'interesse che suscita sempre la sua speciale eloquenza, è vittima di questa atmosfera. Il suo meditato discorso, col quale si apre la discussione sulla questione degli internati, è ascoltato soltanto da forse meno di duecento deputati.

Registriamo, per la cronaca, che voci di ogni genere si incrociano negli ambienti parlamentari sulla possibilità di novità politiche, a scadenza più o meno prossima. Così ritorna in circolazione la voce di un allargamento del Ministero con la creazione di ministri senza portafogli, a cui verrebbero però affidate speciali mansioni. Si afferma che uno di questi sarebbe l'on. Bissolati.

D'altra parte, in contraddizione a queste voci, si pronostica la formazione di Commissioni parlamentari di controllo, con l'intento di rendere maggiormente partecipe la Camera nella forma indiretta imposta dalle circostanze, all'opera del Governo. A questo proposito si ricorda però che ad una proposta di creazione di Commissioni parlamentari, fatta tempo addietro al Senato, il Presidente del Consiglio rispose negativamente.

Tutto questo, ripetiamo, va raccolto per la cronaca, il cui compito è di essere di tutto informata; ma la consistenza di queste voci non sarà messa alla prova che dai fatti; nei prossimi giorni.

L'esercizio provvisorio

Il ministro del Tesoro on. Carcano ha presentato oggi alla Camera il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916 ».

Il bilancio dell'interno

E' stata distribuita la relazione dell'on. Cao-Pinna sul bilancio dell'interno 1916-17.

La spesa complessiva per questo è di 196 milioni e 778 mila lire con una economia di 23 milioni e mezzo a confronto del bilancio dell'esercizio precedente.

In verità, le economie sono per tre milioni, perchè per gli altri venti milioni si tratta della soppressione dal bilancio dell'interno del capitolo riguardante i carabinieri.

La relazione dell'on. Cao-Pinna parla anzitutto particolarmente del personale ed accenna al dibattuto problema della sua diminuzione semplificando e sveltendo l'amministrazione ed eliminando il lavoro inutile

L'on. relatore in speciali capitoletti tratta delle varie questioni del dicastero: spese generali, debito vitalizio, archivi di Stato, amministrazione provinciale, *Gazzetta Ufficiale*, pubblica beneficenza, sanità pubblica, ecc.

La Giunta del bilancio

La Giunta generale del Bilancio ha iniziato oggi i suoi lavori ed ha approvato l'esercizio 1916-17 pei Ministeri delle Poste, delle Finanze, dell'Interno, degli Esteri, della Marina. In seguito alla morte dell'on. Di Palma, la Giunta ha nominato relatore di quest'ultimo bilancio l'on. Giovanelli.

La Giunta ha quindi rinviato alle sotto-Giunte alcuni disegni di legge in esame.

Il gruppo socialista parlamentare

Il gruppo socialista parlamentare si è riunito stamane e dopo la riunione non ha distribuite comunicazioni alla stampa, poichè ha seguitato in una riunione del pomeriggio ad esaminare la situazione e l'atteggiamento che il gruppo assumerà in rapporto alle varie questioni all'ordine del giorno.

Una tragedia a Palermo

PALERMO, 6. — Oggi verso mezzogiorno, nei locali della vecchia Procura si è svolta fulmineamente una tragedia.

Certo Cosimo Belmonte di anni 27 nutriva il sospetto che sua moglie Concetta Fiorenti lo tradisse con tale Angelo Bendettis di anni 27, usciere preso la nostra regia Procura.

Oggi il Belmonte recavasi alla vecchia Procura dove il Benedettis prestava servizio e gli sparava contro cinque colpi di rivoltella.

Il Benedettis, malgrado fosse ferito a morte, ebbe tempo di di estrarre la rivoltella e sparare un colpo contro il Belmonte ferendolo gravemente. Ma non potè continuare a sparare perchè morì subito a causa di tre mortali ferite.

Il Belmonte fu arrestato e trasportato all'ospedale.

La tragedia ha prodotto grande impressione.

TERME di AGNANO
Stagione 1916 — NAPOLI — Maggio-Ottobre
Bagni Termo-Minerali
Acque minerali da 19 a 105 g. c.
Fanghi minerali naturali
applicati senza preparazione artificiale
Stufe di San Germano
Sudatori naturali a calore secco
Massaggi
Acqua Apollo
eccellente acqua da tavola
I sigg. Ufficiali ed i militari tutti, godono speciale tariffa concordata con le Direzioni degli Ospedali principali Militari di Napoli.
Hôtel Terme Agnano
Restaurant —o— Tea Room
Servizio di tram elettrico
Piazza San Ferdinando Terme
Coincidenza con la Ferrovia Cumana
UFFICIO POSTALE NELLE TERME
Telefono: Amedeo 1-20

CASA di VENDITE CORVISIERI e C.i
10 IMPORTANTI VENDITE
all'asta pubblica di RICCHI MOBILI, oggetti d'arte antichi e moderni; 70 TAPPETI ORIENTALI garantiti autentici; OTTIMA CASSAFORTE; bronzi, marmi, quadri, argenteria, ecc., avranno luogo in ROMA nella Casa di Vendite Corvisieri e C.i.
70, Via Due Macelli, 70
da Venerdì 9 a Martedì 20 Giugno alle ore 17
ESPOSIZIONE PUBBLICA
Giovedì 8, dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 20

A TAVOLA FATE USO della
BIRRA PERONI
Servizio a domicilio
Telefono: 72-18

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Nelle cronache giudiziarie parigine si lesse, or è qualche tempo, questa notizia: « E' terminato il processo intentato davanti al Tribunale Civile dal signor Grosclaude al signor Henry Letellier, ex-direttore del *Journal*. Il processo, che durava dal gennaio scorso, aveva avuto specialmente origine dal rifiuto opposto dal Letellier al Grosclaude, che era redattore-capo del giornale, dell'inserzione di un articolo del signor Gabriele d'Annunzio ». La notizia mise in molta curiosità non solo le poche centinaia di persone che compongono il *Tout Paris*, ma metà dei parigini, vale a dire oltre un milione d'individui. Nessuno, per altro, riuscì a sapere esattamente perchè, a causa d'un articolo dell'illustre letterato italiano, due insigni giornalisti francesi, avessero dovuto finire in tribunale. Ebbene, ecco come andò la faccenda.

Un anno fa il *Journal* chiese ed ottenne la collaborazione di D'Annunzio. Lo scrittore eminente mandò un primo articolo, che venne pubblicato come una grande rarità letteraria. Alcuni giorni dopo il *Journal* ne ricevette un altro. Il manoscritto, che si componeva di varie diecine di maestose cartelle su cui la penna aveva tracciata con imponenza la preziosa prosa, fu dal signor Grosclaude mandato in tipografia; composto, ritornò insieme alle bozze, negli uffici di Redazione. Le striscie stampate e le cartelle magnifiche fecero allora uno strano pellegrinaggio: un redattore incominciò a leggerle, rimase un po' sgomentato dalla solennità dello stile dannunziano, e le passò ad un collega; questi, disorientato dalle frequenti citazioni storiche, mitologiche, geografiche, artistiche, le rifilò ad un suo vicino di stanza; il terzo giornalista, supponendo che i tipografi si fossero sbagliati nel mettere in colonna le linee fuse nel piombo, rimandò la bozza ai correttori; costoro, dopo le opportune verifiche, affidarono di nuovo l'articolo ai redattori. Ciò continuò per una mezza giornata. Verso sera, il segretario di Redazione andò per impaginare il giornale, trovò l'articolo di D'Annunzio, lo scorse, si turbò, riunì qualche collega, tenne un piccolo consiglio, ebbe l'idea di rimandare ogni decisione all'indomani; ma gli ordini del redattore-capo erano precisi; l'articolo doveva passare nel numero che era in preparazione. E l'articolo fu messo in pagina.

Le rotative si misero in moto. Diecimila, cinquantamila, centomila copie uscirono dallo scroscio di quegli ingranaggi frementi. Le prime edizioni destinate alla provincia partirono coi treni serali.

A mezzanotte il signor Henri Letellier giunse al *Journal*. Sul suo tavolo era una copia d'una delle edizioni già fatte. Egli l'aperse, vide l'articolo di D'Annunzio, ne lesse qualche riga, corrugò la fronte. Premette il bottone d'un campanello. Il signor Grosclaude si presentò. Vi fu un dialogo concitato: il dialogo d'un direttore che parlava nell'interesse del proprio giornale, e quello d'un redattore-capo che difendeva la fama d'uno scrittore. Quando il Grosclaude uscì dal gabinetto del signor Letellier, le rotative s'arrestarono, dalla prima pagina del *Journal* fu affrettatamente tolto l'articolo che aveva prodotte tante perturbazioni, ed i lettori di Parigi del grande quotidiano ignorarono per sempre la prosa dannunziana diffusa a migliaia d'esemplari nei dipartimenti di Francia.

Fu in seguito a ciò che il signor Grosclaude si dimise e che citò per danni il signor Letellier.

Il resto è noto. Ma no: c'è un'altra breve scena che il pubblico non conosce. Eccola. Alcuni giorni dopo, un'automobile si fermò dinnanzi alla porta del *Journal*, un signore scese e, entrato negli uffici, chiese di poter parlare con qualche redattore. Il biglietto da visita che egli consegnò ad un servo fu portato da una stanza all'altra, senza che alcuno di coloro che vi gittarono su l'occhio si mostrasse disposto a ricevere quegli che s'era fatto annunziare. Qualcuno, anzi, piano piano, se la svignò. Il biglietto fu finalmente portato al segretario di Redazione che, dopo un istante di riflessione, fece un gesto risoluto e andò ad incontrare il visitatore. Egli credeva di dover affrontare un individuo pieno d'ira, un uomo accecato dalla collera, un energumeno: si trovò invece alla presenza d'un calmo, elegante e sorridente signore che gli chiese con molta grazia la restituzione d'un manoscritto « non pubblicato ».

— Ma lei — chiese il giornalista rileggendo la carta da visita — è proprio questo signore?

Stupito, si sentì rispondere:

— Io sono precisamente Gabriele D'Annunzio.

* * *

Le signore che frequentano i circoli intellettuali parigini non vedranno più aggirarsi fra i loro gruppi e partecipare alle loro discussioni una bizzarra figura che aveva tutte le maniere femminili e che indossava abiti maschili.

Quell'individuo, che portava i capelli tagliati a spazzola, che vestiva come un *gentleman*, e che quando si sedeva non faceva la mossa abituale agli uomini, di accavallare una gamba sull'altra ma teneva le mani compostamente sui ginocchi quasi che temesse di sciupare i pantaloni; quell'individuo dai lineamenti delicati, dalle mani affusolate, dallo sguardo dolce, dalla voce argentina, era una donna: era la signora Jane Dieulafoy.

La signora Dieulafoy, morta l'altro ieri in una città del Marocco, era un'eccellente scrittrice ed un'archeologa dottissima. Da giovane s'era recata in Persia col marito per compiervi importanti ricerche. Ritornò da quel viaggio con preziosissimi cimelii che ora arricchiscono il Museo del Louvre; ma ritornò vestita da uomo. Ella aveva trovata così comoda quella trasformazione che chiese di potere indossare normalmente gli abiti maschili; le fu accordato.

Prima di lei, un'altra francese aveva ottenuta la stessa autorizzazione: fu la pittrice Rosa Bonheur. Ma costei non aveva fatto che adottare gli ampi pantaloni e la *blouse* di alcune contemporanee di Georges Sand; Rosa Bonheur aveva imitato, insomma, le *saintsimoniciennes*, alle quali le moderne suffragette debbono forse qualche loro originalità. La signora Jane Dieulafoy invece istituì l'autentica moda maschile. E per molti anni s'aggirò per Parigi, frequentò la migliore società, viaggiò vestendo come può vestire un signore elegante.

I coniugi Dieulafoy si servivano dallo stesso sarto.

* * *

S'è costituita in questi giorni a Parigi la *Lega nazionale dell'economia*. L'hanno ideata alcune signore; e sono tutte signore che fanno un'attiva propaganda perchè nelle famiglie francesi si spenda il meno possibile in cose superflue, in oggetti non indispensabili, in roba di lusso, in capricci.

Ma Parigi, si sa, è Parigi. A poca distanza dalla sede di tale istituzione, c'è uno dei più eleganti ritrovi di questa capitale. Ed ogni giorno, nell'ora del *the*, le automobili vi conducono uno stuolo di piccole e grandi mondane. Si vedono così sfilare *toilettes* magnifiche che richiamano la attenzione di molta gente ed alle quali le intenditrici mettono un prezzo. Ecco una celebre ballerina: il suo abito dev'essere costato non meno di tremila franchi e la cintura di cuoio a sbalzo che gira attorno ai fianchi ne vale almeno mille. Ecco una illustre cantante: ella indossa un corsetto molto scollato, contornato da bottoni di rosa; è una novità: duemila franchi. Ecco la biondissima Renée, una creatura deliziosamente eccentrica: sul suo cappello corre un nastro dipinto da un artista notissimo: quel solo nastro — le ha detto a tutti — le è costato cinque biglietti da mille. E poi, ecco là una dama che porta una mantellina d'ermellino; ecco una giovane signora che ha sulle spalle una pelle di volpe bianca, spaventosamente cara; ecco una squisita parigina che, addosso, non ha mai meno di diecimila franchi di gioielli.

Le automobili si fermano una dietro l'altra. La loro fila s'allunga. Ed i passanti credono talvolta che esse attendano le componenti della *Lega nazionale dell'economia*.

G. C. SARTI.

La guerra nei varî fronti

La battaglia infuria intorno al forte di Vaux

PARIGI, 6.

Il Governo comunica ai giornali:

Dal 1.o giugno i Tedeschi tentano con disperati sforzi di impadronirsi del forte di Vaux. Domenica e nella notte seguente gli attacchi continuarono altrettanto furiosi. Il nemico rinnovò i movimenti aggiranti, i quali, malgrado l'appoggio dell'artiglieria pesante e l'impiego di liquidi infiammanti, fallirono, mercè lo splendido coraggio dimostrato dai nostri soldati.

E' inutile dire che l'opinione pubblica tedesca ignora completamente gli infruttuosi sacrifici. Il nemico continua infatti a rappresentarci come assalitori incapaci a respingere con contrattacchi le linee tedesche. I lettori di oltre Reno apprenderanno dunque dai nostri comunicati, che i disperati tentativi delle loro truppe per impadronirsi del forte di Vaux non hanno alcun risultato. Bisogna vedere in questo modo di procedere una nuova prova dell'imbarazzo in cui si trova il comando avversario di fronte all'enormità delle sue perdite in paragone della vanità dei risultati ottenuti dinanzi a Verdun, perchè altrimenti una tale mascherata, se vi fosse un franco successo, non si verificherebbe.

Il forte di Vaux corona una specie di promontorio proteso verso la Woëvre alla quota 325; è quindi dominato al nord dalle alture di Douaumont e di Haudromont che i tedeschi possegono e donde lanciano sulla groppa una quantità enorme di proiettili. E' però anche dominato ad ovest dai forti di Vauville e di Tavanne che potrebbero inchiodarvi i Tedeschi se questi riuscissero ad occuparlo. Non avendo potuto espugnarlo dando la scalata alle pendici settentrionali che strapiombano sul villaggio omonimo, i tedeschi hanno cercato di aggirare la posizione con un duplice movimento; hanno tentato di arrampicarsi sul più lieve declivio meridionale dalla parte sboccante nel villaggio di Dauploup posto ai piedi dell'altura in direzione nord con violenza ancora maggiore, ed insinuarsi più innanzi nella conca del villaggio di Vaux attraverso il boschetto di Fumin che si trova nella zona posta ad ovest del villaggio stesso. I tedeschi mirano in modo evidente ad investire il promontorio sulla cui estremità nord-est si trova il fronte; ma ancora, nonostante qualche successo parziale, il tentativo è fallito. L'azione è però talmente impegnata che dovrà continuare a svolgersi senza nuove soste.

I comunicati

francese

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte a nord di Verdun, il mal tempo ha ostacolato le operazioni. Non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata.

Il bombardamento è continuato abbastanza vivo nella regione Vaux-Damloup e sul forte di Vaux, ove la situazione rimane immutata.

Sulla riva sinistra della Mosa duello di artiglieria intermittente nel settore di Avocourt.

Giornata calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gli inglesi pronunziarono di nuovo ieri sera contro le posizioni sgombrate a sud-est di Ypres un attacco che fallì sotto il fuoco dell'artiglieria. Anche un debole attacco francese presso Prunay, in Champagne, fallì.

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria controbattè batterie nemiche e istallazioni di trinceramento.

La fanteria francese che ad ovest della strada Haucour-Esnes tentava di avvicinarsi alle nostre trincee fu respinta.

Sulla riva destra l'ostinato combattimento fra il bosco della Caillette e Damloup continua colla stessa violenza. Il nemico tentò di ritoglierci mediante masse di fanteria i guadagni ottenuti negli ultimi giorni. L'avversario portò i suoi principali sforzi sul bosco di Chapitre e sulla cresta di Fumin (a sud-ovest del villaggio di Vaux) e nella regione a sud-est di questo. I contrattacchi francesi furono respinti.

Pattuglie di ricognizione tedesche penetrarono in posizioni nemiche sull'Yser a nord di Arras e di Albert e presso Altkirch.

Durante combattimenti aerei un aeroplano francese fu abbattuto sulla cresta di Marre, un altro su Cumières e un terzo dinanzi a Souville.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6.

Il comunicato settimanale del Gran Quartier Generale belga dice:

Al principio della settimana dal 27 maggio al 2 giugno il nemico manifestò una grande attività nel settore nord del fronte belga e specialmente cannoneggiò con energia i posti avanzati situati a sud di Nieuport.

L'artiglieria belga continuò metodicamente con successo i tiri di distruzione contro le batterie e le opere tedesche ad est di Dixmude. Le operazioni provocarono giornalmente da parte del nemico violente risposte, ma senza efficacia. Ne risultarono duelli di artiglieria, ma le truppe belghe conservarono il vantaggio.

Non si segnala nulla di particolare nella regione meridionale belga.

Il comunicato inglese

LONDRA, 6.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 5 corr., dice:

Nel settore di Zillebecke respingemmo un attacco del nemico. Dopo un violento bombardamento l'avversario effettuò un raid presso La Boisselle a nord di Arras. Respingemmo il nemico, occupammo escavazioni e penetrammo nelle trincee tedesche in cinque differenti punti, tra Cuinchy e Fauquissart.

bilità della colonia italiana e numerose signore. Al termine della riunione sono stati inviati telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio on. Salandra e all'on. Sonnino ministro degli esteri.

NELL'AFRICA ORIENTALE

I Belgi padroni del Ruanda

LE HAVRE, 6.

Un comunicato del Ministero belga delle Colonie dice:

Dopo aver occupato Kigali l'8 maggio e Nyanza l'11 successivo, l'esercito del generale Tombeur continuò la sua marcia inseguendo le forze nemiche che si ritiravano rapidamente verso sud.

Alla fine del mese di maggio la situazione era la seguente: la nostra sinistra si appoggiava al fiume Kagera; la colonna del centro aveva passato il fiume Akanjaru, ad est di Ireswa, dove era segnalata una concentrazione di forze nemiche; la colonna di destra si avvicinava alla città di Usumbura.

Secondo quanto affermano i prigionieri il nemico sarebbe rimasto demoralizzato dal suo insuccesso.

Un'amministrazione provvisoria è stata organizzata nel Ruanda.

Le truppe sono state ovunque entusiasticamente accolte dalla popolazione.

Il fiume Akangiaru è il principale affluente di destra del Kagera. La città di Usumbura, capoluogo della provincia tedesca di Urundi, è situata sulla riva nord del lago Tanganyka, di fronte a Uvira.

Le truppe belghe si avanzarono per circa 800 chilometri nel territorio nemico dalla metà di aprile.

Belve fameliche e melanconiche a Berlino

ZURIGO, 6. — Strana è la ripercussione che la penuria di carne ha avuto nel giardino zoologico di Berlino. Alle belve invece di carne di cavallo si danno surrogati; avanzi delle fabbriche di conserve e detriti dei macelli. Le conseguenze sono disastrose. Tigri e leoni, scrive il *Berliner Tageblatt* mostrano le costole, gli elefanti sono malanconici perchè il pubblico non dà loro più neanche briciole di pane, le scimmie sono magre, i cani marini sono morti come cinque casuari e nove serpenti boa. L'acquario, mancando i pesci ed i molluschi che fino allo scoppio della guerra provenivano da Trieste e da Rovigno, è ridotto a piccole proporzioni.

Interessante è la seguente lista dei prezzi dei viveri a Vienna fatta dalla *Neue Freie Presse* per pezzo: cavoli da 10 a 54 cent.; carciofi da cent. 22 a cor. 1.50; salate da cent. 6 a c. 24; aranci da c. 30 a 56; cocomeri, da c. 60 a cor. 1.40 per chilogramma; cipolle da c. 76 a cor. 1.20; aglio da cor. 7 a cor. 7.10; spinaci da cent. 32 a 54; tartufi da cor. 12 a 13; mele fine a cor. 4.80; ciliege da cor. 1.28 a 2.30; noci da c. 1.06 a 2.06; piselli da c. 1.32 a cor.8; burro da cor. 7.20 a 10; uova cor. 2 per nove pezzi; Carni: bovina da cor. 6.40 a 9.60; vitello da cor. 6.60 a 6.80; maiale da cor. 5.80 a 8.80, pecora da cor. 6 a 6.80.

Finanze austriache

BERNA, 6. — La Commissione di controllo del debito pubblico austriaco è molto lenta nel pubblicare i suoi prospetti; appena adesso è uscito quello del secondo semestre 1915. Da esso si apprende che il debito totale dell'Austria — quindi non compreso quello dell'Ungheria — ascendeva il 30 giugno 1915 a cor. 22.453.414.915 che richiedono il pagamento di 890 milioni d'interessi. Ma da allora l'Austria ha emesso otto miliardi e mezzo di prestiti di guerra ed ha ottenuto dalla Germania un prestito per quasi un miliardo; si ignora se abbia fatto altre operazioni di credito con le varie Banche dell'interno, cosa probabile. Pertanto il debito dello Stato è aumentato in seguito alla guerra di almeno 22 miliardi.

Quanto all'Ungheria si può calcolare che il debito è aumentato di circa 10 miliardi. Sarebbero quindi almeno 32 miliardi che gravano la monarchia richiedendo per interessi circa un miliardo e mezzo.

Fra gli aumenti più notevoli avutisi in Germania negli ultimi tempi sono quelli della carta da involgere del 20 0/0, degli strumenti musicali 25 0/0, della tela cerata 25 0/0, dei mobili 18 0/0, delle calze 36 0/0.

Elargizione di Venizelos alla Croce Rossa serba

CORFU, 5.

Venizelos, ex-Presidente del Consiglio dei Ministri greco, amico ben noto del popolo serbo, ha dato 10 mila *dramme* alla Croce Rossa serba.

Sfoghi di Bethmann Hollwegg contro le calunnie estere e interne

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Al Reichstag, dopo approvate le imposte, il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg pronuncia un discorso.

Egli comincia col ringraziare l'assemblea del voto; quindi ricorda che il 9 dicembre 1915 espresse per la prima volta disposizioni per la pace, sapendo che la situazione militare avrebbe migliorato, ciò che avvenne su tutti i fronti dove i Tedeschi sono più forti che mai. Se, prevedendo ciò, dissi che noi eravamo propensi alla alla pace, non sono io che ho da deplorare che la nostra offerta sia rimasta senza successo presso il nemico.

L'oratore continua dicendo: Come nell'agosto 1914 nulla si doveva omettere per evitare onorevolmente la guerra; così il Governo tedesco, dopo i successi ottenuti, nulla voleva omettere per porre termine ai terribili dolori dell'Europa in questo incendio. Più tardi dissi ad un giornalista americano che i negoziati per la pace avrebbero potuto raggiungere lo scopo, soltanto se fossero stati condotti dagli uomini di Stato dei paesi belligeranti in base alla reale situazione della guerra come ogni carta dell'Europa dimostra. Ciò fu pure respinto dalla parte avversaria. Non si vuol riconoscere la carta della guerra e si spera di migliorarla. Nel frattempo tuttavia è stata migliorata a nostro favore. Abbiamo ottenuto la resa dell'esercito inglese a Kut-el-Amara, le sconfitte e le enormi perdite dei Francesi a Verdun, il naufragio dell'offensiva russa nel marzo, la poderosa irruzione dei nostri alleati contro l'Italia, il rinvigorimento della nostra linea dinanzi a Salonicco ed in questi ultimi giorni assistemmo coi cuori giubilanti alla battaglia navale dello Jutland. Così la carta dell'Europa è oggi nuovamente mutata.

I nemici vogliono ancora chiudere gli occhi e quindi noi dobbiamo e vogliamo combattere ancora e combatteremo fino alla vittoria definitiva. Facemmo ciò che dovevamo per spianare la via alla pace. I nemici ci respinsero con dileggio, sicchè ogni altro discorso sulla pace, se iniziato da noi, sarebbe vano e dannoso.

Il Cancelliere dice che gli uomini di Stato inglesi cercarono di illanguidire l'efficenza dei colpi dei Tedeschi provandosi a suscitare dissidi particolaristi nel popolo tedesco; ma, se non volessero illudersi, vedrebbero come sia saldo il palpito del cuore del popolo tedesco e come la sua unità non possa essere scossa. Vi sono divari di idee, ma presto essi si compongono. Così è avvenuto nella questione dei sottomarini e nelle relazioni cogli Stati Uniti, dove nonostante il contrasto di idee si è rimasti sul terreno dei fatti. Si sa il motivo per cui non si poterono discutere quei problemi che nel segreto delle Commissioni, poichè la pubblicità avrebbe danneggiato il paese. Da ciò non si può desistere. Anche l'oratore anela che giunga il momento in cui la censura sarà inutile: non vuole però rinnovare una discussione su tale argomento. Tuttavia ne parla. Dice che la censura deve avere il compito di non far nuocere alla fine vittoriosa della guerra; ma la stampa deve sentire quanto meno possibile l'inceppamento. Biasima i memoriali pubblici e segreti tendenti a scuotere la fiducia del popolo e specialmente un opuscolo diffuso recentemente a migliaia di esemplari, in cui si dice tra l'altro che il Cancelliere cadde affranto quando l'ambasciatore inglese gli comunicò la rottura delle relazioni.

L'oratore prende occasione dell'affermazione dell'opuscolo che il Cancelliere ritardasse di tre giorni l'ordine di mobilitazione nella speranza di un accordo coll'Inghilterra, per dire che, se fosse mancata alla Francia ed alla Russia la fiducia nell'appoggio inglese, esse non avrebbero osato di fare la guerra. Dovevasi quindi trattare coll'Inghilterra; ma l'ordine della mobilitazione non c'entra. Dichiara che l'imperatore Guglielmo voleva la pace e da ciò derivò l'ininterrotto scambio di dispacci con lo Czar.

Se si fosse mobilizzato tre giorni prima, la Germania si sarebbe addossata quella colpa che tocca invece alla Russia, la quale mobilitava contrariamente alle sue promesse. Accenna ad altro opuscolo del genere in cui si dice che la « consegna della concordia » cominciò a fare la parte che dopo Jena ebbe la frase tradizionale che « l'ordine era il primo dovere del cittadino dello Stato ».

L'oratore si scaglia contro le calunnie diffuse all'estero e più che mai contro quelle sparse all'interno, dicendo che contro queste accetterà la lotta e la combatterà come le ha combattute con tutti i mezzi, essendo in giuoco la causa della Patria.

Sa che i partiti non approvano ciò; ma intanto pirati dell'opinione pubblica intrigano sotto la bandiera dei partiti nazionali e lo accusano perfino di civettare coi socialisti e coi politicanti della conciliazione.

Certo, prima della guerra, le lotte interne erano grandi; ma la guerra dette il suo massimo frutto col togliere importanza alle divergenze fra i partiti nazionali e gli altri. Ciò spera che avvenga anche in seguito, nonostante Liebknecht, con cui il popolo farà i conti dopo la guerra. La nazione è oggi compatta. I nemici vogliono che si giunga all'estremo; noi non temiamo nè la morte, nè il diavolo e neanche il diavolo della fame che vogliono mandarci in casa.

Bethmann Holwegg rievoca le gesta dei soldati ed accenna che il cielo fa maturare un buon raccolto. Conclude tornando alla battaglia navale.

Sappiamo — dice — che l'Inghilterra non è ancora battuta, ma tale battaglia è un presagio pel nostro avvenire, quando la Germania, anche sulle acque, conquisterà una piena eguaglianza per sè e quindi per i piccoli popoli, con la libertà delle vie del mare oggi preclusa dalla egemonia inglese. Questa è la luce chiara e promettente sorta col primo giugno 1916.

La sorte del rinnegato Moissi

ZURIGO, 6. — L'attore triestino Alessandro Moissi, che allo scoppiare della guerra si pose al servizio tedesco come aviatore osservatore, tentò poco tempo addietro di sfuggire alla prigionia di guerra francese insieme con un altro compagno. Si diresse verso il confine spagnuolo, ma dopo tre giorni quando aveva percorso 140 chilometri venne rintracciato e tratto in arresto.

Ora si trova nella Svizzera in un luogo di cura.

Ci preme di mettere in chiaro che il rinnegato Moissi non è triestino, ma greco. Suo padre, negoziante di Patrasso, venne a Trieste per i suoi affari in pelli e vallonea. Da ciò l'errore.

Il diario d'un ufficiale austriaco

Oreste Masca: *Tormento d'anima d'un ufficiale austriaco* — Casa Editrice « Dante Alighieri » di Albrighi, Segati e C.

Fra le tante pubblicazioni che ci fanno conoscere cosa pensano e dicono i nostri nemici è venuta alla luce in questi giorni una del massimo interesse: *Tormento d'anima d'un ufficiale austriaco*. E' un diario trovato sporco di sangue su San Michele e pubblicato dalla Casa Editrice Albrighi, con la consueta eleganza.

Al diario è premessa una commossa prefazione da un giovine ufficiale nostro, Oreste Masca, che combatteva nei giorni in cui morì l'ignoto scrittore, nel medesimo settore di Gorizia.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Il lupo perde il vizio...", di A. Novelli

A differenza del teatro veneziano, di quello napoletano e di quello siciliano, il teatro fiorentino, sorto di recente sulla tomba di una maschera vernacola, non ha un'essenza propria, prettamente regionale: non è l'espressione pura, genuina, caratteristica di un popolo. Di una regione d'Italia ha la voce, non l'anima. Questo il suo difetto d'origine. Perciò, io credo che la sua vita non possa essere che effimera, che passeggera: esiste perchè lo fanno vivere Andrea Niccòli e la valorosissima Garibalda Landini-Niccòli; vive perchè questi due ottimi attori dialettali hanno trovato in Augusto Novelli lo scrittore consono al loro temperamento ed alle loro spontanee qualità sceniche; non perchè in esso siano germi vitali, e rappresenti qualcosa di essenziale della vita di un popolo, i suoi costumi tradizionali, delle speciali aspirazioni, delle tendenze diverse da quelle delle altre regioni d'Italia. Qual'è il contributo che questo teatro fiorentino porta alla grandezza o all'evoluzione del teatro italiano?

Queste domande ci siam ripetute iersera ascoltando la nuova commedia di Augusto Novelli: *Il lupo perde il vizio...* La commedia è piacevole, è condotta con quella abilità che ad Augusto Novelli — scrittore di teatro nato — non fa mai difetto; è, per due atti almeno, vivace e fresca; ha qua e là della sana e spontanea comicità; ma di toscano nulla, ovvero soltanto quel po' di vernice data dalla recitazione fiorentina de' suoi interpreti. La commedia, senza nulla mutare della sua essenza e della sua struttura, potrebbe essere egualmente veneziana, bolognese, napoletana e soprattutto italiana.

La favola è ingenua. Il lupo, nei tre nuovi atti di Augusto Novelli, è un ottimo negoziante di granate, Oloferne Stianti; gli agnelli, o meglio le agnelle sono le donne di servizio che hanno la ventura di passare nella sua casa, o di vivere nel vicinato. Il bravuomo, abituato per la sua attività professionale a contatti ancillari, ha finito per diventare un cacciatore spietato e fortunato di serve; e gli anni, con grande sgomento della buona e vecchia moglie Agata, non accennano a fargli perdere il vizio.

Ma a curarlo della malattia, a fargli perdere il vizio, capita finalmente nella casa una ragazza, bella e buona, che, sotto le mentite spoglie di fantesca, vuol conseguire un più lontano scopo: quello di farsi sposare, col consenso della famiglia, dal figlio dei coniugi Stianti, un giovanotto che l'ha sedotta e resa madre.

Lo stratagemma, attraverso più o meno verosimili vicende, sortè il suo effetto, ed al terzo atto il lupo, scoperto di esser nonno, dichiara di ritirarsi, felice e tranquillo, nella sua tana coniugale, libero del vizio e del pelo... Ma saprà mantenersi?

Come abbiam detto, alla commedia non manca della buona e fresca comicità: ma non è certo più quella che Novelli ci aveva data in *Acqua cheta* e *Casa mia...*

Andrea Niccòli e la Garibalda Niccòli recitarono con quella spontaneità e quella semplicità che sono la loro grande forza scenica. L'umanità di questi due artisti trionfa di tutte le funzioni sceniche e sa nascondere ogni artificio. Ecco perchè vive oggi felicemente il teatro dialettale fiorentino.

m. a.

"Il Trovatore" al Teatro Adriano

La stagione lirica al Teatro Adriano che doveva aver termine con la metà di giugno è stata prorogata a tutto il mese corrente e continuerà ancora, se il pubblico la sosterrà col suo favore.

Intanto domani mercoledì avremo il *Trovatore*, con un complesso artistico molto ragguardevole. La parte di *Eleonora* sarà sostenuta dalla illustre artista Celestina Boninsegna, cara conoscenza del pubblico di Roma, che ne apprezza le rare doti di cantante. *Manrico* sarà il tenore Maurizio Tresselli, il quale ha fatto la sua carriera artistica in Francia ed ha raggiunto una buona rinomanza all'*Opera* di Parigi. La valente signora Maria Pasquri impersonerà *Azucena* e Leone Paci si presenterà come il *Conte di Luna*.

Spettacolo di gala al "Quirino"

In onore della Missione russa

Domani sera al Quirino grande spettacolo in onore della Missione Russa coll'ultima rappresentazione straordinaria della *Serva Padrona* di G. B. Pergolesi e del *Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, interpreti gli artisti Bianca Stagno-Bellincioni e comm. Giuseppe Kaschmann.

In un intermezzo il valoroso tenore russo Arnoldo Georgewsky canterà la romanza di « Lensky » nell'opera *Eugenio Oneghin* di Tchaikowsky.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Questa sera alle ore 21 per aderire alle numerose richieste, replica del *Don Pasquale* col tenore Giuseppe Paganelli. La parte di *Norina* sarà sostenuta dalla distinta artista signorina Ines Cesari.

Quanto prima rappresentazioni straordinarie del *Matrimonio Segreto* di Cimarosa.

I saggi finali a S. Cecilia

Il primo dei saggi finali ha richiamato ieri a S. Cecilia una vera folla; la sala era gremita.

Rileviamo subito il successo riportato da tutti gli alunni, i quali sono stati calorosamente applauditi e festeggiati.

La licenzianda Chiara Bruno, della scuola del prof. Respighi, ha presentato al giudizio del pubblico due tempi di quartetto e il pubblico ha premiato la giovane compositrice con largo suffragio di applausi. Certo i due tempi sono condotti con molta abilità, talvolta con sforzo, hanno freschezza di pensiero e pregi di fattura, ma non sempre riescono a mantenere la linea, c'è quell'incertezza che caratterizza la preoccupazione che l'autore ha del giudizio del pubblico. Certo in seguito la Bruno, superato questo primo momento di ansioso smarrimento e riacquistata la necessaria serenità farà opera di miglior contenuto e di più salda costruzione.

I due tempi sono stati eseguiti con perfetta intelligenza dalla signorina Nella Pavoni, violinista di ottime qualità, e dai signori Semiani, prof. Gatti, Zuccaroli. Il prof. Di Pietro ha presentato tre allieve: la Moccia, la Cesarini e la Conti, tre elementi sui quali si può fare sicuro affidamento, nè minor successo hanno riportato il Franci e la Galli della scuola del prof. Rosati.

Una promettente pianista è la signorina Linda Tartaglia, allieva del prof. Casella. La Tartaglia ha belle qualità di tocco e un caldo intuito interpretativo.

Gli allievi del prof. Forino, Rosa Giovannetti e Anna Negri hanno eseguito un *Idillio* per due violoncelli, una chiara e fresca composizione, e hanno fatto onore al loro maestro.

Sono state inoltre festeggiate le allieve Rosa Ferraioi e Nennella Felicetti, in una fantasia per arpa, e Maria Narvi, che sedette all'organo.

Domani avrà luogo il grande saggio finale.

"La Gioconda" di D'Annunzio a Parigi

PARIGI, 6. — Al *Teatro Réjane* venne rappresentata ieri sera *La Gioconda* di D'Annunzio. Lo spettacolo, che avrebbe dovuto essere un semplice spettacolo di beneficenza, si convertì in una bella cerimonia artistica, in una commovente manifestazione franco-italiana e in uno splendido avvenimento mondano. Alla rappresentazione assistette infatti quel pubblico intellettuale ed aristocratico che, da quando imperversa la guerra non interviene se non di rado a pubblici trattenimenti: vi si notavano Donna Bice Tittoni, sotto il patronato della quale era stato organizzato lo spettacolo, le più eleganti signore della colonia italiana ed un grande numero di dame francesi; v'erano altresì l'Ambasciatore Tittoni, parecchi uomini politici e molti artisti e letterati, i quali avevano voluto con la loro presenza rendere un omaggio all'opera del D'Annunzio e rispondere all'appello fatto dal Comitato di soccorso alle famiglie dei nostri mobilizzati.

La recita della *Gioconda* fu ideata da Carlo Rosaspina, che già diresse a Parigi una *Filodrammatica Italiana* e che, ritornato da un viaggio in America, si propose di riunire alcuni dei suoi migliori allievi per dare una rappresentazione di beneficenza; ciò parve a taluni una troppo grande arditezza, ma il Rosaspina, anzichè sgomentarsi per la difficoltà dell'impresa, si dedicò con molto amore alla preparazione dello spettacolo e riuscì a convertire alcuni dilettanti in altrettanti artisti. La tragedia dannunziana ebbe perciò ieri sera una interpretazione lodevolissima. Vi recitarono il Rosaspina, Ciro Galvani, Nina Sanzi, la signora Nicolini, la signorina Elda Polastri, il signor Mazzoni, la signora Pelliconi e non uno fece sfigurare l'opera del poeta italiano.

Il pubblico che gremiva il teatro applaudì fragorosamente a tutti gli atti e acclamò il nome del D'Annunzio specialmente dopo dopo che il Galvani, fra il secondo e il terzo atto, ebbe detta *La Sirventese dell'Adriatico*. Una lunga acclamazione fu pure fatta dopo il *Saluto italico* del Carducci robustamente declamato dal Rosaspina.

La signora Réjane aveva gentilmente concesso l'uso del suo Teatro.

Sala Umberto I

Continua il successo entusiastico di Viviani. Acclamatissima *Lina Verbena* ieri sera nel suo debutto.

Oggi altri due importanti debutti.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera con *La bisbetica domata*, va in scena la Compagnia di Ermete Zacconi. Domani, la bella commedia Shakespeariana si replica. Giovedì il dramma di Mirbeau: *Gli affari sono affari*.

Al NAZIONALE — Stasera si replica la nuova commedia di Augusto Novelli: *Il lupo perde il vizio*. Domani, *Il padre del tenore* di Fumano; e giovedì, *La Mandragola*.

La Direzione del teatro *Nazionale*, in considerazione degli spettacoli non eccessivamente lunghi della Compagnia Niccòli, ha stabilito di principiare le rappresentazioni serali alle ore 9,30, assicurandone la fine in tempo utile perchè il pubblico possa usufruire del servizio tramviario.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che stasera lo spettacolo è in onore del primo attore Sabbatini con *Il figlio naturale* di A. Dumas. Domani sera, replica.

Al MORGANA si propongono di cambiare spettacolo frequentemente. Mentre dura ancora il successo del *Signore del tassametro*, annunziano per questa sera, martedì, la prima della *Signorina del cinematografo*. Giovedì poi, prima della ormai famigerata e sempre tanto applaudita *Duchessa del Bal Tabarin* che la Compagnia Mauro eseguisce alla perfezione, e con una messa in iscena senza confronti, per ricchezza e buon gusto.

Allo studio un'operetta nuovissima per Roma.

Al MANZONI — Stasera riposo; e domani sera, mercoledì, prima rappresentazione della nuova brillante commedia di Bach e De Ronsil: *La Merveilleuse*.

SPETTACOLI del 6 giugno

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21,15: *Il figlio naturale*.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI' 6, ore 21: Prima rappresentazione straordinaria del Comm. ERMETE ZACCONI con la commedia in 5 atti di Shakespeare:

BISBETICA DOMATA

Prezzi Popolari: Palchi I, II, L. 12 — III, L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 0.50 — Anfiteatro L. 0.25, tutto oltre l'ingresso di L. 1 — Galleria L. 0.50

TEATRO MANZONI

(Direzione: GILLAUD)

RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE della Comica Compagnia Italiana diretta dal Cav. FEDERICO POZZONE

MARTEDI' 6: RIPOSO.

MERCOLEDI' 7, ore 21.15: Prima rappresentazione:

LA MERVEILLEUSE

Pochade brillantissima. Ultimo grande successo del teatro libero.

NUOVISSIMA PER ROMA

MORGANA — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *Il lupo perde il vizio...*

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opere comiche

MARTEDI' 6, ore 21: Replica a richiesta:

DON PASQUALE

colla valentissima artista: INES CESARI.

Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

MERCOLEDI: Grande spettacolo di gala in onore della MISSIONE RUSSA coll'ultima rappresentazione della: SERVA PADRONA e del: SEGRETO DI SUSANNA con gli insigni artisti: Gemma Stagno Bellincioni e commendatore Kaschmann.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prime ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 16.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

CRONACA DI ROMA

L'ORA LEGALE

I renitenti all'avanzata

Abbiamo, sui tavoli di redazione, molti telegrammi e molte lettere. I telegrammi ci dicono che l'anticipo dell'ora legale è avvenuto in tutte le città d'Italia senza inconvenienti; le lettere ci fanno capire che a Roma... siamo ben lontani dall'offrire un esempio di disciplina civile in materia. Sono lettere di abbonati e di assidui, che denunziano a noi liste interminabili di negozianti, di esercenti, i quali continuano ad infischiarsi allegramente della disposizione di legge, continuando ancora le ore della giornata secondo l'*ancien régime*.

Peschiamo, a caso, fra le denunzie.

Un abbonato ci scrive: « Da quando l'ora legale è stata anticipata, il mio lattaio — la vaccheria Bernardini — mi manda il latte un'ora dopo del consueto. Ho protestato, perchè a quell'ora il latte non mi arriva più in tempo per le necessità domestiche, e mi è stato risposto testualmente così: *Dopo la nuova legge sull'ora anticipata abbiamo spostato di un'ora la mungitura delle bestie*. Io ho replicato che ciò costituiva una contravvenzione alla legge, e mi son sentito rispondere, con un sorriso di superiore commiserazione: *Ma che legge! Noi facciamo il comodo nostro!*

Un altro assiduo ci scrive, denunziando il suo trattore — la trattoria P. — il quale gli manda a casa il pranzo un'ora dopo quella fissata prima dell'avvento della legge, sostenendo che *il Governo può cambiar l'orologio quanto vuole, ma per lui e per la sua azienda il mezzogiorno sarà sempre alle dodici!*

E via di questo passo. La valanga di proteste, di denunzie è tale, a carico specialmente di lattai, fornai, macellai, ecc., che ci fa comprendere come ci si trovi di fronte non già a casi sporadici, ma ad una vera e quasi generale — come dire? — *menefinfischianza* di esercenti e bottegai dinanzi alla maestà della legge e dell'autorità costituita.

Roma, lo sappiamo, non è mai stata la città modello in fatto di rispetto alle ordinanze cittadine. Su queste colonne abbiamo troppo spesso parlato di *grappoli umani* per dover ricordare che ancora oggi la cittadinanza romana continue, come un sol uomo, ad aggrapparsi — anzi, aggrappolarsi — ai montatoi delle vetture tramviarie, così da presso all'ordinanza prefettizia vietante lo sconcio pericoloso, che fra le teste degli aggrappati e l'ordinanza affissa al cristallo non corre spesso più di un palmo. Giusto, forse il palmo... di naso rimasto alle autorità dopo il successo di quel suo *ukase*. Così, lo sappiamo a Roma si fanno gli schiamazzi notturni sotto le finestre... dei commissariati di P. S., non si pagano le tasse sui cani, i fattorini ciclisti hanno, veri sovrani della strada, il diritto incontrastato di... investitura, le automobili possono impunemente mostrare sul pedone tutta la loro... schiacciante superiorità, i vetturini hanno per tradizione enfiteutica il diritto di scegliere la direzione di una corsa e rifiutare il servizio se non è diretto verso la località che loro aggrada, il *camelot* distribuisce manifestini a mano sui marciapiedi anche se la cosa è — come lo è realmente — proibita; il ragazzino giuoca a *nizza* cavando gli occhi ai passanti, ed il pizzardone — romano anche lui — non pensa che agli occhi propri, per chiuderli.

Tutto questo si sa. E' nell'aria romana, che ha d'altronde tante altre cose belle: l'azzurro, il tepore, il profumo, i tramonti, che alimentano fra l'altro e così bene l'industria delle cartoline illustrate, *souvenir de Rome*... (San Pietro in fondo, e fila di pretini rossi sul davanti).

* * *

Ma ora, siamo in tempo di guerra.

E la disciplina del popolo è la seconda arma, dopo la prima ch'è l'esercito, per conquistare la vittoria.

Se fino a ieri tutti, cittadini e autorità, abbiamo sorriso benevolmente sulla tradizionale nostra indisciplinatezza civile, da oggi in poi quel sorriso di benevolente tolleranza diventa complicità in un crimine.

L'ora legale è stata anticipata per legge. E la legge, se in tempo di pace può anche essere qualche volta uno scherzo, in tempo di guerra è sempre una cosa molto seria. E dunque non ridiamone, nè permettiamo che alcuno ne rida.

Sta in fatto che a Roma questa legge ha trovato molti inadempienti. Cervelli piccoli, cuori egoisti, animi indolenti. Ma la piccineria, quando la storia che passa è enorme — l'egoismo, quando si deve vivere uno per l'altro — l'indolenza, quando tutto il paese non deve essere che una molla d'azione continua, indefessa, tenace e ardente — sono nemici interni temibili e da distruggere come quelli esterni.

Al nemico esterno provvedono l'audacia il valore, lo slancio dell'esercito combattente. A debellare questi piccoli tarli roditori della nostra compagine interna devono provvedere con energia le autorità civili.

Ma poi, che civili? In tempo di guerra non siamo tutti soldati? E dunque, se la legge ha ordinato di far avanzare di un'ora *tutti* gli orologi, senza eccezione, non deve assolutamente tollerarsi che vi siano i renitenti. L'autorità competente provveda subito. Disponga pene severe per coloro che, ostinandosi stupidamente nell'inosservanza della legge generale producono disagio, scompiglio, impaccio al normale svolgimento della vita cittadina. Si considerino costoro come dei veri e propri imboscati [illegible] che si combatte sul fronte interno, e si puniscano subito, a colpo sicuro, senza debolezze.

Che farebbe il Comando militare se qualche soldato si rifiutasse di obbedire al comando di avanzare? Lo fucilerebbe.

Ebbene, non si chiede la fucilazione, no, per coloro che si ostinano a non rimettere il *remontoir*. Ma una sanzione che ricordi loro la meschina figura che fanno — mentre i soldati non si rifiutano di avanzare contro la morte — rifiutando di avanzare, molto meno pericolosamente e più modestamente, le lancette dell'orologio.

PIO VANZI.

L'ora nuova e i lavoranti fornai

Abbiamo notizie che gli operai panattieri si sono rifiutati di sottomettersi al nuovo orario, anzi pretendono d'incominciare il proprio lavoro un'ora dopo.

In conformità alla legge sull'abolizione del lavoro notturno, essi hanno incominciato finora il lavoro alle ore 4.

Dovrebbero seguitare, secondo il Decreto, a recarsi al lavoro alla stessa ora, la quale come si sa venne anticipata di 60 minuti fino dalle ore 24 del 3 corr.

Essi dicono che in virtù della legge sull'abolizione del lavoro notturno non possono tenere l'ora nuova poichè le ore 4 in seguito all'anticipo corrispondono alle ore 3 e quindi sembra ad essi di essere in regola ritardando l'incominciamento del lavoro di un'ora, quindi alle 5 che col vecchio sistema corrispondono alle 4.

I proprietari fornai ne sono indignatissimi e preoccupati poichè il tempo per la confezione del pane ch'era già prima molto ristretto per produrre un pane discreto, con questo ragionamento e con la pretesa degli operai viene a restringersi di un'altra ora. Il pane non sarà pronto per l'ora di vendita stabilita dal Prefetto e non potrà neppure essere nè ben lievitato, nè ben lavorato nè ben cotto. Dovrà vendersi pane rifatto. Si noti che gli operai panettieri non hanno orario di chiusura: quando finiscono il lavoro, sieno le 13, le 14 o le 15, se ne vanno e soltanto, qualcuno, per turno, si ripresenta nelle ore della sera per rinfrescare i lieviti.

Certamente che dovrà di nuovo intervenire il Prefetto per mettere le cose a posto.

Ci pareva proprio impossibile di passarla liscia, senza ricalcitranti e senza protestanti; ed ecco questi egregi lavoratori fornai sempre pronti a rendersi benemeriti di tutta la cittadinanza!!

La commemorazione di C. Cavour

Stamane, dinanzi al busto marmoreo che ne ricorda l'austero volto, nell'aula magna del Palazzo Senatorio, sul Campidoglio, Camillo di Cavour, l'uomo di Stato veramente lungimirante, di cui oggi più che mai appare la grandezza lucida e sicura del poderoso ingegno è stato commemorato nella ricorrenza del giorno della sua morte.

Nell'aula, dove prestavano servizio d'onore guardie municipali in alta uniforme, dinanzi al busto, erano il pro-Sindaco prof. Adolfo Apolloni, circondato dagli assessori comm. Francesco Di Benedetto, capitano Ottavio Libotte, cav. Emilio Teste, comm. Torquato Poggi e cav. Pericle Staderini; i consiglieri comunali cav. Antonio Levi, cav. Ercole Cartoni, presidente della « Associazione Costituzionale dei rioni Ponte e Regola », cav. Dante Grandi, presidente dell'« Associazione Operaia Costituzionale », cav. Augusto Guadagnoli, presidente della « Unione Costituzionale di Trastevere », avv. Alessandro Grifi, cav. Paolo De Gislimberti, consigliere del «Circolo Savoia», comm. V. E. Bianchi, avv. Arturo Benchi, ing. Adolfo Ranzi e comm. Giuseppe Desideri; il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli, col ff. comm. Caselli, il capo di gabinetto comm. Clementi; il comm. Colonnelli dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti, il cav. Scifoni dell'Ufficio Stampa e vari altri funzionari capitolini, giornalisti e cittadini.

Due vigili deposero sul busto dello Statista insigne una grande corona di alloro a bacche dorate e con nastro dai colori comunali; quindi il Prosindaco comm. Apolloni ha pronunciato il seguente discorso:

« On. Consiglieri, cittadini,

« In questa ora storica per il nostro paese nella quale l'Italia ha nuovamente tratta la spada per compiere la sua unità nazionale, ricordare il grande Statista che nella nostra unità fu il genio e l'artefice supremo è un altissimo dovere.

« Camillo Benso di Cavour affermava di fronte al mondo civile il diritto nostro alla libertà, alla indipendenza, all'unità nazionale e mostrava all'Europa attonita che l'Italia era matura ai nuovi destini.

« Oggi l'Italia rivive le stesse ansie e gli stessi ardimenti di quei giorni quando il grande Statista diceva al Parlamento: « Io credo che la principale condizione per il miglioramento delle sorti d'Italia, quella che sovrasta tutte le altre, è di far sì che tutti i popoli del mondo — governanti e governati — rendano giustizia alle sue qualità. E' perciò che due cose occorrono: provare all'Europa che l'Italia ha senso per reggersi a libertà, e che il suo valore militare è pari a quello degli avi suoi ».

« La parola di Camillo Cavour ha raccolto ancora una volta il Paese; e noi, ricordando in Campidoglio il Grande Italiano, possiamo affermare con salda fede che il suo ammonimento infiamma ed esalta ogni cuore ed ogni volontà.

« E par che la sua grande anima dia ancora palpiti alla Patria, a quella Patria che tanto amò ed alla quale tutto diede.

« Sia egli ancora il genio tutelare delle sorti d'Italia di cui fu l'espressione più sapiente ed ardita.

« A Lui inchiniamoci reverenti in questo supremo momento, sicuri che per senno di governanti e per virtù dell'Esercito, l'Italia saprà strappare al secolare nemico gli ultimi suoi figli, ancor privi dell'abbraccio materno.

« Romani! Onore e gratitudine eterna alla memoria del Grande ».

L'aula è poi rimasta aperta al pubblico e rappresentanze di Associazioni e cittadini, sino alle 18, hanno sfilato davanti al monumento, presso cui montavano guardia d'onore due agenti municipali.

Camillo di Cavour è stato commemorato con discorsi patriottici anche in varie Società costituzionali.

A Bagni di Montecatini

L'*Albergo Grande Bretagne*, gestito dal sig. Valtorta già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

« Zà la mort » « Zà la vie »

Diana d'Amore - Floriana - I Farabonis

Stasera al teatro Quattro Fontane avranno luogo le tanto attese prime de: *L'imboscata*, una di quelle originali, grandiose cinematografie drammatiche quali la « *Tiber Film* » di Roma sa nel suo stile magnifico allestire.

In essa il pubblico, sotto una veste delle più simpatiche vedrà ricomparire alla ribalta le ormai popolari celebri figure di: *Zà la mort* e *Zà la vie*, incarnata la prima da quell'incisivo meraviglioso artista che è il Ghione, la seconda da Penelope Sambucini. Insieme a questi due artisti d'eccezione, che hanno un *physique du rôle* assolutamente incomparabile, recitano la valente Diana D'Amore, Floriana e tutti i comprimari attori della « Compagnia Tiber. La *troupe* de: *I Farabonis* in una spettacolosa scena del lavoro esegue una delle sue più suggestive ed eleganti danze d'assieme. Si prevede il solito eccezionale concorso di pubblico elegante e distinto che accorre alle *premières* di quest'aristocratico locale.

Un nuovo appello

del Comitato di organizzazione civile

Domenica prossima il nostro giornale pubblicherà la lista di tutti coloro che dal principio della guerra in poi hanno partecipato alla sottoscrizione aperta dal Comitato di organizzazione civile. I nomi dei sottoscrittori saranno divisi per categorie ed in ciascuna categoria saranno collocati per ordine alfabetico. Da questa pubblicazione non debbono risultare diserzioni.

Quindi coloro i quali non hanno ancora sottoscritto, sono avvisati che le loro offerte potranno essere pubblicate soltanto se perverranno alla Sede del Comitato in via Torino n. 59 non più tardi di venerdì a mezzogiorno.

Ricordiamoche gli uffici del Comitato sono aperti per questo scopo dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

« Stefania » di Fausto M. Martini

con Gabriella Besanzoni

Ieri sera, insieme ad un ristretto numero di invitati e di rappresentanti della stampa e dell'industria cinematografica, abbiamo assistito ad una prova dell'importante lavoro: « Stefania », allestito dalla *Brunè-Stelli Film*.

I nomi di F. M. Martini, l'autore del soggetto, e di Gabriella Besanzoni, l'applaudita artista della scena lirica, che fa da protagonista del dramma, valgono di per sè stessi a suscitare molto interesse; ma si può dire anche, dell'uno come dell'altra, che sono usciti egregiamente da questa prova cinematografica.

Il soggetto è ispirato da un'atmosfera superiore alla normale; ma il senso filosofico dell'autore lo ha saputo bene avvicinare e far rientrare nella comune esperienza; anzi, a questo proposito, non può passarsi nel silenzio che vi sono dei titoli, ed i titoli in genere di questa cinematografia, valgono altrettante indagini psicologiche, altrettanti pensieri.

La Besanzoni, « principessa Stefania », che già ci attira per il fascino del suo corpo, si abbandona volentieri alla nostra ammirazione, e riesce efficace nella sua parte di donna, bramante la solitudine per ascoltare il suo cuore e... preparare il suo destino.

Destino, che non le arriderà davvero; che mostrerà come « la sua cuna solitaria » non sarà stata per lei un buon esperimento. Ma, l'avversa sorte è nei casi degli umani! Efficaci pure si mostrano gli altri artisti: Leone Paci e Ciro Galvani.

Non faremo certo delle riserve per la parte tecnica della cinematografia, che è stata evidentemente diretta con ottimo criterio dovuto al sig. Brunero ed eseguita con rara valentia. I quadri che sfilano sullo schermo sono una meraviglia ed un incanto. Le luci sono ottimamente distribuite: i luoghi suggestivi, gli ambienti ricchi; una grande profusione di acque, di fontane figurano come fra le cose più belle e armoniose nella solitudine della vita umana: come quelle che trasportano il nostro pensiero quando il nostro cuore s'è fermato!

Gli Alberghi Salus a Fiuggi

vicini alla fonte, sono stati già riaperti dal nuovo concessionario G. Rossi. Il *comfort* sarà completo, la cucina ottima e si faranno speciali riduzioni ai signori Ufficiali.

Roma marittima

Il numero odierno della pregevole Rivista Mensile *Roma Marittima*, l'ottima ed interessante pubblicazione del benemerito Comitato Nazionale *Pro Roma Marittima*, reca il seguente sommario:

«Per Roma industriale: Su la buona via: una conferenza di Paolo Orlando — Il ripopolamento dell'Agro Romano — Consensi — Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera: l'Umbria economica e industriale e la nuova via acquea (dott. Plinio Buonamici) — Gli ingegneri ed Architetti italiani al Ministro Ciuffelli per la ferrovia Roma — Ostia Nuova — I trasporti delle merci sulle vie navigabili interne (ing. Francesco Anelli) — Vestigie di Ostia Antica (illustrazioni) — Movimento navigazione Tevere per aprile 1916 — I carboni dell'Anglo Romana Gas — La Marina mercantile e i porti della Toscana: Emancipiamoci dalla bandiera estera! (Piero Giani) — Marina Mercantile (Sen. Nino Ronco) — Gli usi mercantili nei porti di Sardegna — Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile — Il porto di Trieste (illustrazione) — I combustibili fossili in Italia — Per la patria, (novella sap. Mario Taddei), ecc. ecc.

Roma Marittima trovasi in vendita ovunque a L. 0.50 il fascicolo.

Avviso ai Buontemponi

"Il fuoco accanto alla paglia" al Cinema Modernissimo

Questa film di indiavolata allegria ha affollato ieri le grandi ed eleganti sale del Modernissimo. La comicissima trama del soggetto ricca di situazioni allegre e... piccanti offre il modo ai due grandi interpreti Camillo De Riso e Polidor di sfoggiare tutte le risorse della loro inesauribile *verve*.

L'impresa del Cinema ha saggiamente avvertito che « lo spettacolo non è adatto per chi non abbia voglia di ridere », ma poichè è ben vero che il riso fa buon sangue, chi — oggi — non ha il bisogno di farsene un poco? E per questo, dunque, noi crediamo che il pubblico tornerà stasera e domani ad assistere alle proiezioni di questo lavoro che, anche come perfezione di tecnica, è riuscito veramente un'assai lodevole cosa.

Il convegno per le pensioni di guerra

Le esclusioni

Ieri, nel pomeriggio, i numerosi convenuti si sono ritrovati puntuali alla ripresa delle loro laboriose sedute, continuando la discussione dei temi posti all'ordine del giorno. Sono stati trattati ampiamente i comma 5, 6 e 7, riguardanti rispettivamente: *provvedimenti relativi ai più tipici casi di esclusione al diritto a pensione; pensione alle sorelle maggiorenni e nubili viventi a carico del militare morto; dichiarazione di assenza del padre che non ha dato notizie di sè, per poter liquidare pensione alla madre di cui il figlio era l'unico sostegno.*

Ed hanno parlato successivamente su questi argomenti il comm. Mazio, l'on. Rava, l'on. Bonomi, l'on. Sandrini e il comm. De Paolis. Non si sono presentati ordini del giorno; però l'assemblea ha condiviso pienamente le opinioni svolte dai diversi oratori, ed ha dato incarichi all'Ufficio di Presidenza di rendersi interprete di esse formulando i propri voti al riguardo.

La rieducazione dei mutilati

Passandosi al tema sulla *liquidazione della pensione e rieducazione dei mutilati, storpi, invalidi*, l'Assemblea segue con vivissima attenzione i molti oratori che si succedono, dimostrando di ritenerlo tra i più importanti temi in discussione. Parlano il prof. Bernacchi, l'avv. Cortini, Sacchetti, Giordani, il generale Rho, il gen. Cavallerleone, Ottolenghi, Peano, Mazio e Rava. Tutti portano il contributo della loro profonda dottrina in materia. Ed il dibattito si fa vivissimo sulla questione se la rieducazione professionale del mutilato da tutti riconosciuti come l'ultima fase della cura fisica debba sospendere il godimento della pensione.

Parte dei convenuti ritiene di no; mentre il prof. Bernacchi, il prof. Ottolenghi ed altri sostengono vigorosamente tale principio.

Altro punto di discussione è l'art. 12 del decreto 1.o maggio 1916. Parlano a lungo l'avv. Cortini e il signor Giordano di Bologna.

In riassunto della discussione su questo comma l'Assemblea accetta l'invito dell'Ufficio di Presidenza, che cioè quanto si è detto a proposito della rieducazione del mutilato non sia da concretarsi un apposito ordine del giorno, ma sia compresa negli atti del congresso in modo che nel memoriale che da esso uscirà fuori tutta questa parte della discussione sia completamente rilevata ed approva ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Cortini:

«Il Convegno fa voti che si modifichi l'art. 12 del decreto 1 maggio 1916, N. 107, aggiungendo dopo la parola *rifiuti* l'inciso «senza giustificato motivo».

Un altro ordine del giorno del prof. Ottolenghi diretto a volere la costituzione di Comitati di Consulenza medico-legale presso i Comitati per invalidi della guerra è accettato dalla Presidenza come raccomandazione e chiarimento a quanto dettosi su questo comma.

Le invalidità permanenti

Sul N. 9 dell'ordine del giorno: *aumento delle categorie delle invalidità permanenti*, parlano Bertacchi, Cortini, Sacchetti, Rho, Cavallerleone e Peano. Sono presentati due ordini del giorno dal prof. Bernacchi e dal generale Rho; ma l'Assemblea ne vota un terzo proposto dall'Ufficio di Presidenza, nel quale sono accolti i concetti esposti dai rispettivi firmatari, e così concepito:

« Il Convegno, udito lo svolgimento dell'ordine del giorno del tenente generale Rho e del prof. Bernacchi, accoglie il concetto della necessità di rivedere e di aumentare il numero delle categorie delle invalidità permanenti e fa presente la necessità di studiare le questioni circa l'incapacità non al servizio militare, ma al lavoro proficuo, la questione degli indennizzi da sostituire alle pensioni, e la questione circa la revisione dopo la decisione che assegnò la pensione.

Gli uffici di assistenza

Si passa al N. 10: *Organizzazione degli Uffici di assistenza e coordinazione nazionale del lavoro per assistere gli aventi diritto a pensione*.

Il senatore Diena espone all'Assemblea la organizzazione e il lavoro dell'ufficio di assistenza di Venezia, rilevando tutto quanto questo fa per mettere in condizioni gli aventi diritto ad una sollecita liquidazione della pensione. Parlano anche Sacchetti, Franco, Rava, Storoni e Bonomi. L'on. Storoni dopo avere accennato all'opera che su questo campo svolge anche il Consorzio Laziale promotore del convegno, s'intrattiene a sostenere come nei casi in cui la Corte dei conti negasse la pensione sarebbe opportuno che della decisione stessa fossero d'ufficio informati i Consigli professionali degli avvocati e procuratori, perchè questi possano provvedere gratuitamente, come già hanno fatto, a far valere le ragioni dell'interessato avanti le Sezioni riunite della Corte dei Conti.

La chiusura

A conclusione del suo discorso presenza i seguenti due ordini del giorno che vengono approvati dall'Assemblea:

1. «Il Congresso fa voto che specie nell'interesse degli analfabeti e dei minori si provveda legislativamente onde il diritto alla pensione sia fatto valere utilizzando, ove manchi l'iniziativa locale, l'opera dei segretari comunali e dei pretori».

2. « Il Congresso fa voti che nei casi in cui il diritto alla pensione dia luogo a controversie mediante l'opera dei Consigli professionali degli avvocati e procuratori abbiano gl'interessati mezzo facile e pronto per far valere le loro ragioni ».

Infine l'Assemblea discute di altri *problemi minori* che formano oggetto dell'ultimo comma dell'ordine del giorno. Parlano anche l'on. Codacci-Pisanelli, il comm. Tocci, il comm. Paretti, l'on. Rubilli e l'on. Cabrini.

L'on. Bonomi chiudendo i lavori di questo importante convegno al quale tutti hanno partecipato con infaticabile operosità, ringrazia il Comune di Roma per l'ospitalità offerta, ringrazia gl'intervenuti e constata come questi rappresentino non solo le diverse parti d'Italia, ma anche tutte le varie fedi politiche dimostrando di essere tutti uniti nell'alta e nobile idea che come tutti i sentimenti nobili supera ogni divergenza particolare e che in questo momento si chiama Italia.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

I funebri di Giuseppe Tarquini

Il compianto pubblicista Giuseppe Tarquini, noto e valentissimo *reporter*-fotografo, che fu ucciso da una sincope l'altra sera mentre cenava con la famiglia in un ristorante al vicolo d'Ascanio, ha avuto stamane le onoranze estreme che hanno testimoniato di quanto e come sincero affetto fu circondata la persona del povero collega scomparso.

Al trasporto funebre hanno partecipato, insieme a molti giornalisti e a moltissimi amici dell'estinto e della desolata famiglia, i deputati on. Vinai e on. Sandrini, il prof. Acciaresi per l'Associazione della Stampa, Gino Bazzani per il Sindacato dei cronisti, l'avv. Ferraresi, l'avv. Faberi, il capitano Lepri presidente del Comitato liberale « Re e Patria » ed altri.

Il feretro, ricoperto di magnifiche corone — fra le quali quelle della famiglia, del pubblicista Filippo Rinaldi, del Sindacato cronisti, di alcuni amici — era anche seguito dalla consorte e dal figlio giovinetto dell'estinto, desolatissimi.

In piazza Barberini, dove il corteo s'è sciolto, hanno parlato per inviare l'estremo saluto alla spoglia del povero collega, il prof. Primo Acciaresi, l'on. Vinai e l'on. Sandrini.

Il carro funebre, quindi, seguito dai congiunti e dagli intimi, ha proseguito alla volta del Verano.

Tragica caduta di un carrettiere

Stamane, sulla strada che da Ciampino conduce alle Capannelle, un certo Antonio Rubei fu Angelo di anni 54, da Tagliacozzo (Aquila), operaio della « Unione Edilizia », guidava un carro trainato da un cavallo e carico di materiale di ferro.

Ad un certo punto il Rubei ha incontrato un drappello di soldati in marcia. Il cavallo si è spaventato ed ha incominciato ad indietreggiare saltando a destra e a sinistra. Il Rubei non è riuscito a trattenerlo: e il carro, il Rubei stesso e la bestia sono precipitati in un fosso che fiancheggia la strada.

In soccorso del disgraziato operaio sono accorsi i soldati che lo hanno tratto dal fosso in condizioni pietosissime perchè nella caduta, il carico del ferro gli si era rovesciato sulla persona.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il Rubei, che aveva riportata la frattura di una gamba ed altre gravi lesioni, è stato trattenuto in osservazione.

ASTERISCHI

All'esposizione di Monte Mario

In seguito a disposizione del Comando della Divisione militare di Roma, i vari reparti del Presidio militare di Roma hanno cominciato a visitare la interessantissima mostra di trincee, reticolati e ogni altra specie di difesa militare che suol farsi attorno a un campo trincerato.

Stamane è stata visitata da un battaglione del 1.o reggimento granatieri; e a giorni seguirà la visita di reparti della Legione allievi carabinieri.

Nella giornata di ieri, ricorrenza dello Statuto, l'affluenza del pubblico è stata enorme; essendo stata visitata da circa ottomila persone. E queste visite, anche se così affollate, avvengono sempre con il massimo ordine; perchè la Direzione del Genio militare ha disposto il percorso in modo che tutto sia veduto senza disagi ed agglomeramenti.

Per la Croce Rossa Portoghese

Fervono alacremente le prove del grande concerto che avrà luogo sabato prossimo alle 17.30 al teatro «Argentina» a beneficio della Croce Rossa Portoghese.

L'eletto Comitato della Colonia Portoghese a Roma ha tutto disposto perchè il grande «matinée» musicale rimanga a tutti come grato ed indimenticabile ricordo.

Possiamo annunziare intanto la partecipazione di due artisti famosi il baritono Galeffi e il tenore Vignas: altri notevoli artisti faranno loro degna corona, svolgendo un classico programma.

Il teatro « Argentina » sarà illuminato a giorno e riccamente addobbato con allegorici festoni e con le bandiere di tutte le nazioni alleate.

Il Comando Militare di Roma, con gentile pensiero, ha permesso alla banda dei Reali Carabinieri di partecipare alla magnifica festa d'arte musicale.

Il Teatro è quasi tutto venduto: gli ultimi biglietti possono ancora acquistarsi al botteghino del Teatro «Argentina» e presso l'Agenzia Teatrale Sommariva, in piazza Venezia.

Al « Valle »

Il benemerito Comitato «Pro assistenza puerpere mogli di richiamati», ed in ispecial modo la signora Mina Tamponi-Sorpieri, che ne è l'anima, debbono essere ben contenti dell'esito dello spettacolo straordinario di beneficenza datosi ieri sera al Valle.

Vi era accorso infatti un folto ed eletto pubblico; con larghissima rappresentanza di gentili signore e signorine in eleganti « toilettes » primaverili: ciò che portò certo un notevole contributo economico alla istituzione.

Ma al successo di pubblico corrispose anche un successo artistico. Il programma ricco e variato, egregiamente svolto, divertì assai l'uditorio, al quale vennero anche offerti dalle gentili artiste improvvisate magnifici fiori. Si rappresentò un atto di Nino d'Aspe: «Le orsanti»; un garbato, fine scherzo comico, che ebbe nella sua Maria Sarmen Memmo una interprete giovanilmente vezzosa e squisitamente disinvolta. Accanto a lei le signorine Chialchia, Olga Ajò, Lauricella, Bucci composero un leggiadrissimo stuolo di giovinette... in cerca di marito. Si distinsero altresì le signorine Cappelli e Collini, aggraziate anche nelle loro parti di vecchie precoci!

L'atto fu applaudito vivamente come applausi ebbe l'altro lavoro di Nino d'Aspe, «Una bottiglia di champagne», di cui la s.na Maria Chialchia fu efficace protagonista, e i signori Puntieri Mastrofini e Brenda felici interpreti.

L'Angelucci disse, con molta « verve », dei suoi gustosi versi romaneschi: Ugo Kimenes recitò un monologo con il suo abituale spirito: e infine una accolta di belle ed eleganti signorine cantò assai bene, sotto la direzione dello autore, « Trieste », un riuscito inno patriottico del m. Virgilio Brancali.

All'« Argentina »

La recita che le gentili Signorine del R. Istituto Superiore di Magistero Femminile hanno tenuto all'«Argentina» non poteva avere un più felice risultato, come già, a suo tempo dicemmo. L'esito finanziario però è stato superiore ad ogni più rosea aspettativa, avendo fruttato nette L. 1500, che ieri stesso, in parti eguali di L. 750 furono versate al Comitato pro-invalidi della guerra e all'Opera di assistenza ai soldati ciechi e mutilati.

Le alunne dell'Istituto di Magistero liete ed orgogliose di aver contribuito ad alleviare le gloriose sciagure degli eroici nostri combattenti, tengono a dichiarare che non si sarebbe ottenuto quel felice risultato della festa di beneficenza, senza il materno contributo di opera e di consiglio della gentile dott.ssa Carolina Magistrelli Sprega che con zelo presiede lo Istituto Superiore di Magistero Femminile.

Il Comitato «Pro invalidi della guerra» e l'opera di assistenza, vivamente ringraziano, per nostro mezzo, le gentili e valorose signorine e l'illustre dottoressa.

« Pro mutilati e ciechi »

Ieri si è riunito nel salone dell'Hôtel « Excelsior » il patronato per un « Tea Party » pro Mutilati e ciechi, festa che avrà luogo sabato 10 corr. alle ore 17 all'«Hotel Excelsior» — e che promette di riuscire attraentissima.

Hanno aderito per il concerto, valenti artisti, come le cantanti signorine Massoni e Musmeci, la pianista signora Renazzi e la violinista signorina Flori. I biglietti si possono acquistare presso le patronesse, contessa Melisurgo, contessa Pansera, marchesa Cappelli-Carelli, baronessa Morpurgo e presso i principali Hotels.

Beneficenza al Celio

Prossimamente, in grandioso locale da destinarsi, sarà tenuta per lodevole iniziativa della benemerita Associazione Miglioramento Celio e sotto il patronato di un numeroso gruppo di signore e signorine, una festa con lotteria di beneficenza a favore delle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del popolare e popoloso quartiere del Celio.

La lotteria promette di riuscire interessantissima per i numerosi e ricchi doni già in parte promessi che ne faranno parte, doni che verranno preventivamente esposti al pubblico mentre saranno comunicati ai giornali cittadini i nomi di tutti coloro che saranno per concorrere all'opera altamente patriottica cui mira l'Associazione Miglioramento Celio.

Indirizzare sin da ora i doni e le offerte al cassiere dell'Associazione sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 14 (piazza S. Clemente), il quale rilascerà ricevuta di ogni singolo dono od offerta.

LE CONFERENZE

Alla Scuola tecnica « Cola di Rienzo »

Alla presenza del corpo insegnante e della numerosa scolaresca ebbe luogo giorni fa, nella R. Scuola tecnica « Cola di Rienzo » la commemorazione del primo anno della nostra guerra.

Il direttore, prof. cav. Giuseppe Molena, con vibrata ed efficace parola rese omaggio alla memoria degli insegnanti e degli studenti caduti sul campo dell'onore; e ricordò Angelo Quintini, sottotenente dei bersaglieri, che soccombette combattendo eroicamente nei primi del decorso aprile.

Seguì il prof. Ambrogio Agnesi, il quale, prendendo le mosse dal conflitto austro-serbo, espose con forma elegante, densa di contenuto ed in modo adatto alla intelligenza degli alunni come era divampata l'attuale guerra europea.

L'oratore accennò alla sorte toccata al Belgio; e dopo aver dimostrato la italianità di Trento e di Trieste, mise in rilievo l'opera nefasta di corruzione e di snazionalizzazione tentata dall'Austria e disse delle ragioni che ci indussero a muover guerra alla secolare nemica e della necessità del nostro dominio sull'Adriatico.

L'affascinante parola del prof. Agnesi, calda di amor patrio, entusiasmò l'uditorio, che applaudì ripetutamente l'oratore.

La fotografia dei colori

Domani, alle ore cinque e mezza pomeridiane, si terrà nella sala del Collegio Nazzareno, dal professor Amilcare Zampetti, la conferenza sul tema: *La fotografia dei colori*, come già è stato annunziato.

Precipita in un fosso e muore

Nelle prossime ore di stamane un agente di pubblica sicurezza si è presentato alla Pubblica Assistenza del Testaccio a chiedere l'intervento dei bravi militi per un caso gravissimo.

L'agente stesso, passando nei pressi della Piramide di Caio Cestio, aveva scorto in fondo al fossato che circonda il monumento un uomo che sembrava gravemente ferito e che non dava segno di vita.

Subito sul posto si son recati il sergente Celestino Frangeri, il caporale Giovanni Pericoli e il milite Pellacchia. Essi recavano delle corde per calarsi giù, e tirare in salvo il disgraziato.

Se non che, giunti presso il disgraziato, si sono accorti che era morto.

Allora non hanno creduto conveniente di rimuovere il cadavere; ma si sono affrettati ad avvertire la delegazione di P. S. di San Paolo da dove sono accorsi alcuni agenti.

Più tardi, fattosi chiaro il giorno, una giovane donna si è presentata piangendo e smaniando alla delegazione; ha detto di aver saputo del ritrovamento del cadavere e temere che fosse quello di suo marito il quale non aveva fatto ritorno in casa ieri sera ed era stato atteso invano da lei tutta la notte.

La poveretta, Maria Pietraporti, abitante in via dei Panieri n. 40, condotta presso il cadavere lo ha effettivamente riconosciuto per quello di suo marito Ercole Santini, fu Augusto, di 36 anni, romano, carrettiere.

Dopo una violenta crisi di lacrime la Pietraporti ha detto: — M'attendevo da tanto tempo questa disgrazia... Quel che prevedevo è purtroppo avvenuto!... — E ha soggiunto che il marito soleva ubbriacarsi tutte le sere: e spesso si addormentava per la strada, sopra qualche muricciuolo, sul ciglio di qualche fosso. Ella lo aveva scongiurato mille volte di non bere, di non ubbriacarsi — Ti succederà qualche disgrazia! — gli diceva sempre...

Evidentemente il Santini, ubbriaco, si sdraiò ieri sera sul muricciuolo che sovrasta il fosso: e nel sonno precipitò di sotto fracassandosi il cranio.

Lo sfregio

Circa le sette e mezza di stamane nel caffè Vincenzoni in piazza Mastrogiorgio, s'è svolta con rapidità fulminea una selvaggia e impressionante scena di sangue.

Una donna sulla quarantina, certa Agnese Fusti fu Luigi, romana, maritata Ottolenghi, abitante in via Aldo Manunzio n. 20, è stata avvicinata da un giovane — identificato poi per il falegname Domenico Maggi fu Vincenzo, di 24 anni, romano, abitante in via Bodoni n. 24 — il quale, impugnato un rasoio, le ha vibrato un colpo tremendo alla guancia destra e quindi, appena compiuta la prodezza, è fuggito prima che i pochi presenti riavutisi dallo stupore potessero acciuffarlo e consegnarlo alle guardie.

La povera donna che si copriva con le mani lo squarcio orribile prodotto dalla lama affilatissima, dal quale sgorgava copioso il sangue, è stata soccorsa amorevolmente e trasportata all'ospedale della Consolazione. Quivi il dottor Polizzotti ha accertato che il taglio, profondo ed esteso, partiva dal lobo dell'orecchio destro e attraversava la gota fino all'angolo della bocca; che la lama aveva recisi l'arteria ed il nervo facciale provocando una paralisi parziale; e ha giudicata la Fusti guaribile in 30 giorni, non nascondendole ch'ella purtroppo rimarrà sfregiata per sempre.

Sebbene siano state subito iniziate attivissime indagini dal Commissariato di P. S. del Testaccio per rintracciare il feritore, non è stato ritrovato.

Il ferimento sarebbe stato motivato da ciò: che la Fusti, gelosissima del marito, sospettando che questi trescasse con la giovane sorella del Maggi, si era recata da lei e l'aveva invitata con parole crude a non distogliere il suo uomo dai doveri coniugali. Risaputo ciò il Maggi s'era proposto di vendicare la sorella per l'oltraggioso sospetto concepito dalla Fusti: e la vendetta ha compiuta stamane nel modo selvaggio che abbiam narrato.

Schiacciato da una vettura contro un muro

Circa il mezzogiorno un povero vecchio che passava per via del Portico d'Ottavia, visto venire verso di lui a tutta corsa un carrozzino ad un cavallo, si è addossato alla parete per non essere investito.

Ma ciò purtroppo non gli ha giovato; poichè si è trovato preso in mezzo fra il carrozzino e il muro, in una stretta mortale che gli ha fatto perdere i sensi.

Trasportato alla Consolazione il povero vecchio — identificato per Antonio Sparaciani, ottantenne — è stato giudicato in imminente pericolo di vita, avendo riportato la frattura di quattro costole di sinistra e di tre costole di destra.

Lo Sparaciani è morto alle ore 14.

Il carrozzino appartiene ad un certo Caio, abitante in via di Monte Savello.

Il giorno 5 giugno 1916 serenamente, cristianamente spirava la

Nobil Donna Giuseppina Bollati

nata dei Baroni Melchioni

Desolatissimi ne danno il triste annuncio: i figli: RICCARDO, Senatore del Regno; IRMA, vedova TORELLI, colla figlia ATTILIA; VITTORIO, Maggiore di Cavalleria n. R., colla moglie ADELE MAZZA e i figli CLEA e PEPPINO; FEDERICO, Colonnello di Cavalleria;

il fratello Barone GAUDENZIO MELCHIONI;

i nipoti e parenti tutti.

Novara, 5 giugno 1916.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 giugno alle ore 10, partendo dalla casa mortuaria corso Cavallotti n. 23.

Non si mandano partecipazioni personali.

contro DOLORI di RENI e PETTO LOMBARI REUMATISMI in genere
CEROTTO BERTELLI
A. BERTELLI & C. MILANO

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Parlamentari Russi al Senato

Alle 17 e un quarto i parlamentari russi sono scesi a piazza Madama davanti all'ingresso principale del Senato. Ai piedi dello scalone, a ricevere gli ospiti erano il marchese Della Torretta ed il cav. Mantovani segretario del Senato, il quale ha accompagnato la missione nella sala delle Conferenze. A metà dello scalone ha ricevuto la missione il Questore della Presidenza, sen. don Fabrizio Colonna. Nel salone delle conferenze erano affollati tutti i senatori presenti a Roma.

L'ambasciatore di Russia sig. De Giers ha presentato i parlamentari al presidente Manfredi, a tutti i Ministri presenti, ai senatori ed alla rappresentanza della Camera dei deputati composta degli on. Rava vicepresidente, Bignami e Di Bugnano.

Il presidente del Senato, on. Manfredi, con calde espressioni ha preso la parola, in francese, portando ai rappresentanti delle Camere legislative della Russia il saluto cordiale del Senato italiano.

Il Presidente del Senato

S. E. il Presidente on. Manfredi ha detto:

« Vi porgo il saluto del Senato, signori delegati del Parlamento della potente nostra alleata la Russia.

« Siamo lieti di vedervi tra noi e vi ringrazio della bella venuta che, dandoci la conoscenza personale degli eminenti rappresentanti della Duma e del Consiglio dell'Impero, stringerà maggiormente i vincoli di amicizia tra i due paesi.

« Gradita ci è poi anche l'occasione di congratularci delle splendide vittorie delle valorose vostre armi e di augurarne il progresso fino alla vittoria decisiva nella unione degli Alleati secondo i fini della alleanza.

« Avete veduto prima di arrivare a Roma, l'Italia fervente negli armamenti; e nella Capitale vedete l'Italia governarsi calma e fiduciosa; vedrete l'Italia che si batte.

« Ritornando in patria, portatevi la testimonianza della devozione dell'Italia all'alleanza e la espressione della nostra riconoscenza alla Duma ed al Consiglio dell'Impero che vi hanno inviati.

« Gloria alla Grande Russia, gloria al suo Augusto Imperatore, al quale l'Italia può offrire quello che le altre alleate non hanno: il Campidoglio, ove celebrare il trionfo sperato della civiltà, del diritto dei popoli e della giustizia internazionale. »

Il discorso è stato più volte interrotto da vivi applausi ed alla fine è stato salutato da una calorosa ovazione.

Il discorso di Vassilieff

Alla parola del Presidente del Senato, così ha risposto il senatore russo Vassilieff:

« Le nostre prime parole nella Città eterna di Roma devono essere parole di gratitudine per la calorosa accoglienza ricevuta dal popolo italiano nelle patriottiche città di Torino, Genova e Milano. E questa accoglienza calorosa trovata ovunque è per noi la più autentica espressione della profonda e sincera simpatia che il popolo italiano da molti anni nutre verso il popolo russo.

« Noi assicuriamo in questo alto consesso che eguale simpatia sincera e profonda, unita all'ammirazione per i progressi della nuova Italia, conseguiti nelle scienze e nelle arti, nelle industrie e nell'agricoltura, anima tutto il popolo russo verso il Vostro paese.

« E per quanto le due nazioni siano lontane per la posizione geografica, pure sono sempre vicine negli ideali degli animi, intesi e perseveranti nel volerli conseguire.

« Ma la nostra riconoscenza, oltre all'affetto dimostratoci, va al popolo laborioso che, consapevole delle prove a cui lo chiamava la nuova storia, ha saputo ritrovare nel suo spirito e nel lavoro delle officine la forza e l'energia a produrre per il suo ed anche per il nostro esercito il materiale di lotta così moderno e terribile.

« E tutto ciò che i nostri occhi hanno visto e gli orecchi hanno inteso indirizza maggiormente i nostri pensieri al vero fiore del popolo italiano, giovane e forte, all'esercito suo, che sulle mai vietate Alpi forma la diga insuperabile e incrollabile che resiste e respinge l'onda minacciosa del nemico oltracotante.

« E questo suo splendido valore ci rievoca alla memoria i versi del grande Leopardi:

e libertade avvampa
gli obbliviosi petti e nella doma
terra il Marte latino arduo s'accampa ».

« Questa constatazione del valore e del lavoro italico dopo aver sentito l'indomabile ed inflessibile patriottismo russo e l'alacre affaticarsi dei nostri operai, dopo aver visto la gloriosa flotta dell'Inghilterra, l'esercito cavalleresco ed eroico della Francia, dopo aver visitato le innumerabili ed immense officine di guerra inglesi e francesi, dà a noi la certezza che la Quadruplice avrà ragione sulla sfida baldanzosa degli imperi centrali e raggiungerà il suo ideale di protezione delle genti assalite e dei principî di umanità barbaramente calpestati.

« Signori, l'ora delle gravi soluzioni si approssima, ma le lotte asprissime di Verdun e del Trentino ci dimostrano all'evidenza la preparazione del nemico (ben simulata con arte finissima) indirizzata allo scopo dell'egemonia mondiale, e ci fanno capire che la sua furia crescente è prodotta dalla visione della imminente crisi per lui terribile. Per riuscire allo scopo nostro, perchè più serena, più durevole, più bella sorrida ai popoli la pace, è necessario che i popoli dell'Intesa siano chiamati a sopportare con saldo cuore duri sacrifici e siano ben compresi della grande missione che essi hanno in questa grave ora della storia dell'umanità.

« A questo compito devono attendere tutti gli uomini di scienza e di valore intellettuale, tutti gli uomini dotati di saggia esperienza politica.

« E noi, le Delegazioni del Parlamento Russo, noi ci troviamo adesso in un supremo consesso che in sè accoglie in maggior numero che negli agli Senati europei, scienziati di valore che va oltre i confini d'Italia, e che così più si avvicina all'ideale di Platone, il governo dei migliori.

« Noi siam dunque sicuri che da questa Onorevole Assemblea si innalzerà sempre per i popoli della Quadruplice un faro degli ideali e saranno sempre impartiti quegli ammonimenti di perseveranza che devono condurci alla Vittoria.

« Vittoria che già corona le bandiere del nostro esercito glorioso, sulle rive del Pripjet. Vittoria che è il sospiro dei nostri cuori, per le nostre patrie, come cittadini e come scienziati, per le sorti migliori dell'Umanità ».

Anche il caloroso discorso del sen. Vassilieff è stato accolto con grandi acclamazioni.

Quindi i parlamentari russi hanno visitato tutte le grandi sale di Palazzo Madama; e in fine nella sala Maccari, tra la più viva cordialità, è stato loro servito un thè.

La giornata degli ospiti

I delegati russi che ieri, affaticati dal viaggio, si erano riposati, non ricevendo che pochi intimi, stamane al *Grand Hôtel*, sono stati ossequiati dalle rappresentanze della stampa straniera.

Il vicepresidente della Duma, signor Protopopoff, ha salutato con grande cordialità i giornalisti, rivolgendo loro calde parole; egli ha colto l'occasione per inviare ai popoli alleati espressioni entusiastiche a nome del popolo russo.

A mezzogiorno i parlamentari si sono recati all'Ambasciata russa, ad una colazione intima, alla quale hanno partecipato anche il personale dell'Ambasciata e quello del Consolato di Russia.

Finita la colazione, i parlamentari, a piccoli gruppi, si sono sparsi per la città, visitando i monumenti ed i luoghi più notevoli.

Al Quirinale

Alle ore 15 e un quarto i parlamentari russi, in cinque vetture automobili, si sono recati al Quirinale. I parlamentari erano accompagnati dal sottosegretario agli esteri, on. Borsarelli.

Essi sono stati ricevuti da Sua Maestà la Regina Elena e dal Luogotenente del Re, Principe Tommaso.

Entrambe le udienze sono state improntate a viva cordialità. Sua Eccellenza Protopopoff, che guidava la missione, si è fatto interprete, presso i Reali, dei sentimenti del popolo russo verso l'Italia e la Dinastia di Casa Savoia.

A Palazzo Margherita

Alle 15 e tre quarti le stesse cinque vetture hanno trasportato i parlamentari a Palazzo Margherita, dove Sua Maestà la Regina Madre ha accolto con viva simpatia gli omaggi a lei presentati dalla missione.

Al Pantheon

Dopo il ricevimento a Palazzo Margherita, la missione è andata al Pantheon, dove era aspettata dal corpo dei Veterani al completo. I parlamentari avevano precedentemente, fatto deporre sulle tombe del Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I due corone.

Su quella a Vittorio Emanuele II — intrecciata di garofani rossi — era un nastro dai colori russi con scritto: « *Devoto omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele II — Le Camere legislative russe* »; su quella a Re Umberto, fatta di rose rosse e rododendri, è un altro nastro con scritto: « *Devoto omaggio alla memoria di Re Umberto I — Le Camere legislative russe.* »

I parlamentari, all'arrivo al Pantheon, sono stati ricevuti dal generale Rostri e dalla rappresentanza dei Veterani. Dopo essersi fermati a lungo davanti alle tombe dei due Re, i parlamentari hanno apposto le loro firme nei due registri; quindi, stringendo calorosamente la mano a tutti i veterani — cui hanno detto parole di viva cordialità — si sono allontanati, salutati dalla folla che intanto si era radunata sulla piazza.

Al Gianicolo

Alle 6.10 il ricevimento a Palazzo Madama aveva termine e le automobili dei parlamentari russi si sono dirette al Gianicolo, percorrendo il Viale Glorioso. La missione si è fermata sul piazzale, ai piedi del monumento a Garibaldi, ove il prof. Vassilieff, membro del Consiglio dell'Impero, ha deposto una magnifica corona sul cui nastri dai colori russi è scritto: « Al grande Uomo d'Italia — omaggio del Corpo legislativo russo ».

Consiglio superiore della Marina mercantile

Stamane, presieduto dall'on. Boselli, si è riunito il Consiglio Superiore della Marina mercantile. Sono intervenuti alla riunione il Ministro della Marina, sen. Corsi e il sotto-segretario, on. Battaglieri.

Inaugurando i lavori, l'on. Ministro ha cominciato bene augurando per l'avvenire della marina mercantile. Ha detto:

« Tutti avete nell'animo la convinta certezza che l'avvenire e la potenza d'Italia sono sovratutto sui mari, ove la sua gloria storica la chiama e la natura l'ha protesa quasi ad additarle la via della sua prosperità e della sua missione fra le genti. »

Ricordato l'on. Di Palma, l'on. Ministro ha proseguito:

« Questo Consesso, per la forma della sua costituzione e per i meriti noti delle persone che lo compongono, dà più sicuro affidamento di corrispondere pienamente agli incarichi che gli sono affidati. Piacemi porre in rilievo come le sue funzioni siano rese oggi più estese e più importanti dal decreto che lo costituito, fondendolo col Comitato dei Servizi Marittimi il quale, come è noto, esercitava l'opera sua nei riguardi dei servizi sovvenzionati. »

E l'on. Ministro ha concluso:

« Forse mai come in quest'ora il nostro Paese, così ricco di vitali energie, ha sentito la gravità del problema marinaro. La necessità del rifornimento per la sua vita e per le sue industrie, il bisogno di mantenere ed assicurare i rapporti coi neutri e con gli alleati, di intensificare le grandi vie della circolazione, assillano continuamente gli animi e le menti e li appuntano verso i provvedimenti del momento e la preparazione del futuro. Le gravi questioni dei traffici, dei noli, delle requisizioni, delle costruzioni formano tuttodì oggetto di discussioni e di commendevoli iniziative che autorevolmente, nel Parlamento e nel Paese, ne vigilano lo studio e la soluzione. Mentre tutto intorno ferve e turbina la lotta immane, pensiamo insieme o signori, a preparare nel raccoglimento del nostro lavoro le nuove sorti del commercio marinaro d'Italia, pel giorno in cui per essa arrida e sfolgori la pace vittoriosa che i suoi figli preparano sulla terra e sul mare. »

Ritiratosi l'on. Ministro, il Consiglio ha cominciato i suoi lavori.

Per l'ordinamento delle ferrovie

La Commissione Reale per l'ordinamento delle Ferrovie dello Stato presieduta dall'on. Chimirri, si è riunita oggi ed ha iniziato la discussione sull'ordinamento delle ferrovie secondarie.

Per i sottotenenti medici di complemento

Con decreto luogotenenziale è stata prorogata per tutta la durata della guerra la dispensa concessa ai sottotenenti medici di complemento di frequentare la scuola di sanità militare marittima, per conseguire la nomina ad effettivi.

Per il generale Roberto Brusati

L'on. Miglioli ha presentato una interrogazione al Ministro della Guerra «per sapere perchè è stato messo a riposo di autorità il generale Roberto Brusati e quali ragioni hanno determinato il provvedimento ».

Ricompense al valor militare nella Regia Marina

Medaglie d'argento: Alla memoria del capitano del genio navale Bresciani. — Al capitano di vascello R. N. Como, di Napoli — Ai tenenti di vascello: Bacci, di Livorno — Gravina, di Palermo — Malusardi, di Roma — al capitano medico Gnasso, di Casalvelino (Salerno) — al sottotenente macchinista Gherardi, di Parma — al sottotenente di vascello di compl. Galli, di Firenze — al sottonocchiere richiamato Vacca, di Anacapri.

Medaglie di bronzo: Ai tenenti di vascello: Accame, di Genova; Vandone, di Brescia e Cattaneo, di Milano — al sottotenente di vascello Mancini, di Genova — al tenente di vascello nella R. N. Fabiano, di Trani — al sottotenente di vascello di compl. Greco di Lama Mocogno (Modena) e al guardiamarina di compl. Gianotti, di Garbasco (Pavia) — al sottocapo timoniere richiamato Serra di Novi Ligure — al secondo nocchiere Marchi — al secondo capo torpediniere Meneghini, di Roma — al torpediniere silurista Di Giuseppe, di Vicovaro (Napoli) — ai cannonieri scelti Memoli, di Salerno; Esposito, di Napoli — al capo-torpediniere di 1.a cl. Scaltriti, di Orago (Milano) — ai secondi capi radiotelegrafisti Ceresoli, di Vittorito (Aquila) e Minciotti, di Assisi — al marinaio scelto Neri, di Viareggio.

Conferite dal Duca degli Abruzzi:

Medaglia d'argento: tenente di vascello Roberti di Castelvero, di Torino e sottotenente di vascello Caffaratti, di Rovigo.

Medaglia di bronzo: al sottocapo cannoniere Janello, di S. Margherita (Messina), e torpediniere silurista Falconi, di Roma.

Le entrate dell'erario

Le entrate dell'erario nei primi undici mesi dell'esercizio 1915-16 diedero 2 miliardi e 200 milioni con 465 milioni in più del corrispondente periodo del precedente esercizio.

Furono in aumento le *tasse sugli affari* per oltre 30 milioni e le tasse di consumo per oltre 182 milioni: le sole dogane e diritti marittimi furono in aumento per 106 milioni e mezzo.

Le *Privative* diedero quasi 128 milioni in più degli undici mesi dello scorso esercizio e cioè: tabacchi 110 milioni e mezzo in più, sali quasi 16 milioni e lotto oltre un milione e mezzo in più.

Le *Imposte dirette* procurarono all'erario un maggiore introito di 36 milioni, di cui quasi 48 milioni in più furono forniti dalla imposta di ricchezza mobile. Bisogna comprendere negli 86 milioni di aumento 25 milioni della nuova imposta del centesimo di guerra.

I *servizi pubblici* fornirono un complessivo aumento di 38 milioni e mezzo di cui oltre 37 milioni le poste e quasi 3 milioni i telegrafi, mentre i telefoni furono in diminuzione per oltre 1 milione e mezzo.

Per le pensioni ai maestri elementari

E' stato firmato il Decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge, concertato fra il Ministro del Tesoro e quello della P. I., per un migliore trattamento di pensione agli insegnanti anziani delle scuole elementari.

La Roma-Ostia

E' stato firmato dal Ministro Ciuffelli l'allegato alla legge 27 aprile 1916 concernente la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione elettrica, a doppio binario ed a sezione normale da Roma (Piazza Venezia) ad Ostia Nuova. Il costo di costruzione della linea e di prima dotazione del materiale rotabile e di esercizio è preventivato in lire 12.302.602,50, salvo deduzione dell'importo complessivo delle offerte del Comune di Roma.

Il concessionario dovrà incominciare i lavori entro i tre mesi dalla data di approvazione del progetto esecutivo e compiere l'intera linea entro due anni. Fino a quando non sarà aperta la nuova arteria di comunicazione dal Colosseo a Piazza Venezia il concessionario dovrà comprendere tale tronco mediante il tratto provvisorio Colosseo-Via degli Annibaldi ed esercitare la linea con origine in detta via allo sbocco di via Cavour.

La concessione ha la durata di anni 70.

L'energia elettrica sarà fornita dal Comune di Roma. Il concessionario avrà, fra gli altri obblighi, quello di provvedere a che sia assicurata la possibilità di continuare il servizio oltre la scadenza della concessione; egli dovrà versare la somma di L. 310,000 titolo di 1.a parte della cauzione definitiva di L. 620,000 che sarà restituita a rate a misura dell'avanzamento dei lavori.

Per la costruzione e l'esercizio della ferrovia lo Stato corrisponderà, come è noto, una sovvenzione annua chilometrica non superiore a L. 12.000.

Quando il prodotto lordo chilometrico abbia raggiunto la somma di L. 30.700, lo Stato parteciperà sull'eccedenza nella misura del 20 per cento. Se il prodotto netto supererà il 5 per cento del capitale di primo impianto, spetterà allo Stato il 50 per cento del sopraprpiù.

In caso di riscatto verrà detratta dall'indennità di riscatto la somma costituente l'offerta del Comune di Roma. L'indennità di riscatto verrà diminuita sull'interesse del 5 per cento.

Il merito agricolo delle donne

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Alle donne, che durante la campagna del 1916, si saranno distinte in modo esemplare, per operosità costante e produttiva, nell'attendere, in vece degli uomini, chiamati alle armi, ai lavori dell'agricoltura, saranno conferite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio medaglie al merito agricolo ed altri premi, con diplomi di benemerenza.

Al conseguimento dei premi potranno aspirare anche le aziende e le organizzazioni che, durante la campagna, si saranno singolarmente distinte per la utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori agricoli.

Art. 2. — I Comuni, i Comitati di organizzazione o di assistenza civile, i Comizî e Consorzi agrari, le Associazioni agrarie, le Associazioni dei lavoratori della terra e ogni altro ente segnaleranno le donne, le aziende e le organizzazioni meritevoli di premio alle Cattedre ambulanti di agricoltura, per la circoscrizione di ciascuna cattedra.

Le Cattedre cureranno la raccolta e il controllo delle segnalazioni ricevute e le trasmetteranno, insieme con ogni altra eventuale indicazione, al Ministero di agricoltura (Direzione Generale dell'Agricoltura), fornendo sulle segnalazioni tutte il proprio avviso illustrativo.

La situazione sui vari fronti

I nostri Comunicati, cui non fanno certo difetto equanimità e verità, nella loro sobria linea hanno esposto negli ultimi giorni le varie vicende svoltesi nel Trentino, facendoci sapere che fra l'Adige e il Brenta, cioè su tutto il fronte attaccato dagli Austriaci, le ali resistono e respingono i furiosi attacchi nemici, benchè sostenuti e preceduti, questi, da intensa azione d'artiglieria.

Nel tratto da Coni Zugna a Monte Summano la nostra linea è intatta; così pure in Val Sugana. Al centro, cioè fra Arsiero e Asiago, e sull'altipiano dei Sette Comuni, l'azione non ha raggiunto ancora l'equilibrio. Ed è qui che il nemico ha ottenuto dei successi; ma pagati a caro prezzo.

Le condizioni di terreno dell'Altipiano, mentre si prestano a successive resistenze, non presentano una linea vera e propria di resistenza. Su di un tratto di fronte di circa 20 chilometri, solcato al centro dalla stretta valle dell'Astico, le condizioni della difesa sono molto inferiori a quelle dell'attacco; ed è su questo tratto, costituito dalle posizioni del costone che strapiomba sull'Astico e su Piovene e dal terreno rotto e boscoso dell'altipiano, che si svolge oggi l'azione austriaca principale. Sulla destra dell'Astico noi avevamo posizioni arretrate, rispetto a quelle della sinistra di questo torrente, costituite dai monti Cengio, Barca, Belmonte e Valle Campomulo. Monte Cengio era dominato da monte Cimone, del quale gli Austriaci si erano impadroniti nei giorni scorsi. Questo stato di cose ha fatto sì che il nemico, più volte ributtato indietro, abbia potuto dalla base di monte Corbin preparare un attacco preponderante, col quale è riuscito ad occupare monte Cengio.

L'importanza di questa posizione era costituita dal dominio che essa ha sulla stretta di Arsiero. Ma secondo le notizie ufficiali risulta che la posizione di Seghe-Schiri e di Novegno, di fronte a monte Cengio, sulla riva destra dell'Astico, formanti col Cengio la stretta sotto Arsiero, sono state finora difese con successo dagli attacchi tentati dal nemico.

Per giudicare con animo sereno una situazione occorrono non solo dati precisi, ma bisogna lasciar sviluppare le operazioni che, specialmente se conseguenza di intensi movimenti offensivi, debbono non essere giudicate nei dettagli, ma nel loro complesso. Bisogna ben ricordare quale presentavasi l'offensiva tedesca a Verdun nei primi giorni dell'azione, e come essa si è modificata a mano a mano fino ad essere oggi una tremenda battaglia, ma non più una travolgente offensiva. L'equilibrio in essa è stato raggiunto dopo un certo tempo di sviluppo. E bisogna pure ricordare che con gli odierni bisogni di rifornimento e quelli logistici, non sono più possibili le manovre napoleoniche, e che in montagna è necessario, dopo aver occupata una posizione, poter sboccare e allargare il raggio d'azione, se non si vuole che i successi rimangano locali.

Su di un fronte totale di circa 70 chilometri, dall'Adige al torrente Maso (Val Sugana) il nemico, contenuto saldamente su di una distesa di 58 chilometri, e cioè da Coni Zugna a monte Summano e da Campomulo al torrente Maso, punta ora con preponderanza soltanto sopra 12 chilometri, dove pure la difesa presenta una accanita resistenza.

Oggi la linea di battaglia si presenta convessa verso di noi, ma con un fronte di penetrazione di soli dodici chilometri su 70; e su questo fronte il Comando accenna ad altre linee di difesa già disposte. Se poi si tien calcolo che il monte Belmonte è stato da noi riconquistato, appare chiaro che esso interrompe in due parti l'azione austriaca fra Arsiero e Asiago.

Un fatto nuovo esiste oggi nella guerra europea, fatto destinato a portare conseguenze notevoli su tutti i teatri: un dispaccio ufficiale russo annunzia una vittoria importante riportata dai Russi sugli Austriaci dal Pripet al Dniester, e specialmente verso i confini della Rumania.

Notizie di fonte tedesca avevano segnalato un'intensa azione di fuoco russa, e accennavano a possibili attacchi di fanteria. Oggi l'attacco russo, dal numero dei prigionieri fatti, appare molto più importante di quanto si poteva supporre. Si tratta di un vero e grande successo russo.

Non è ancora il caso di parlare di grande offensiva in grande stile: sarebbe alimentare illusioni che ancora non sono che vaghe; però anche una forte e decisa aggressività russa può avere un contraccolpo sulle azioni di Verdun e del Trentino. Certo l'alleggerimento che gli Austriaci hanno fatto delle loro forze sul fronte orientale ha portato i suoi frutti e tutto fa supporre che i Russi non si fermeranno a questo primo bel resultato.

L'azione russa, come più volte esponemmo, ben a ragione sembra rivolta contro gli Austriaci perchè è in quel tratto di fronte in cui si trovano più vicini gli obbiettivi importanti, cioè la Galizia e, indirettamente, i Balcani. L'azione a Verdun tiene così avvinghiata la Germania che questa non può abbandonare l'impresa e i Tedeschi devono continuamente addensarvi forze.

Infine l'offensiva austriaca nel Trentino, che si prolunga per la resistenza italiana, avrebbe necessità certo di molte forze per essere non un fatto locale su di un tratto del fronte, ma un successo reale. Questo gli Austriaci non possono ottenere che battendo le ali italiane che ne limitano assolutamente il fronte possibile di attacco.

A Verdun: il comunicato delle 15

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi hanno diretto durante la notte due attacchi contro le posizioni francesi fra Vaux e Damloup, che sono completamente falliti. Non si segnala nessun cambiamento nella situazione al forte di Vaux che i Tedeschi continuano a bombardare con violenza.

La forca lavora in Austria

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna:

Il processo contro il deputato Kramarz ed altri, tenuto a porte chiuse dinanzi al tribunale militare di Vienna, è terminato. Tutti e quattro gli imputati cioè i deputati Kramarz e Rosenhin, il contabile Zamadol ed il segretario di redazione del *Narodni List*, sono stati condannati alla forca; i primi due sotto l'accusa di alto tradimento, gli altri due sotto quella di spionaggio.

E' morto Yuan-Chi-Kai

SHANGHAI, 6.

Il Presidente della Repubblica Yuan-Chi-Kai è morto ieri mattina.

Quegli che, da ministro dell'imperatore divenne presidente della Repubblica, con la segreta speranza di diventare imperatore a sua volta, è morto. Ora la Repubblica cinese potrà affidare a mani più sicure i propri destini. Ma saprà il nuovo Presidente essere tanto abile politico, di fronte agli stranieri, quanto Yuan-Chi-Kai seppe esserlo? E la pace tanto agognata dal popolo cinese sarà finalmente raggiunta sotto un uomo nuovo?

Yuan-Chi-Kai, cominciò la propria carriera, come la cominciano tutti i dignitari cinesi, essendo letterato. Diventò presto uno dei membri influenti del Consiglio dell'Imperatore, e la prima guerra Cino-Giapponese, lo trovò generale. Dopo la guerra egli si diede alla organizzazione dell'esercito cinese e diventato il favorito della imperatrice Tsai-Tsa, fu l'artefice principale della reazione cinese prima, e poi abbandonato dalla imperatrice, delle cospirazioni di Corte che condussero alla attuale istituzione della Repubblica.

L'on Rosadi

Il sotto-segretario di Stato alla P. I., on. Rosadi, ha fatto ritorno da Napoli stamane, col treno delle ore 7.45.

Pasic a Londra

LONDRA, 6.

Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, è giunto da Pietrogrado.

Un prete antitaliano condannato

FIRENZE, 6. — Dinanzi al Tribunale Militare è comparso in stato di arresto il sacerdote Agostino Paltrineri fu Vincenzo, nato il 17 febbraio 1856 in Meldola (Modena). Egli è chiamato a rispondere di sobillazione perchè nella frazione di Villafranca nel febbraio di quest'anno parlando col sergente Dante Pipe e coi soldati Arduino Covacci e Giovanni Rossi che si trovavano in licenza invernale li istigò alla diserzione e al rifiuto di obbedienza.

Don Poltrineri nel suo interrogatorio ha negato recisamente tutte le accuse, ha soggiunto che era contrario alla guerra, ma che quando l'Italia la dichiarò all'Austria egli si comportò da buon italiano.

Sono stati interrogati diversi testimoni, alcuni dei quali hanno confermato le accuse, mentre altri hanno deposto a favore dell'imputato.

Il P. M., avv. Maggi, ha chiesto due anni di reclusione. In difesa dell'imputato ha parlato l'avv. Ulisse Conti.

Il Tribunale ha condannato Don Piatrineri a nove mesi di carcere.

Impressionante arresto a Cerignola

CERIGNOLA, 6. — Stanotte, inattesamente, veniva arrestato, in seguito a regolare mandato di cattura, il signor Giorgio Millet, già amministratore generale della Casa ducale di Larochefoucauld, presidente di questo sodalizio agrario ed imparentato a stimata famiglia cerignolana. Non sono ben noti i motivi dell'impressionante provvedimento.

L'arrestato, che era qui molto noto, fu tradotto immediatamente a Lucera.

Quadri suppletivi di avanzamento

Il *Giornale Militare Ufficiale* ha pubblicato la seguente disposizione del Ministro della guerra on. generale Morrone:

— I limiti di anzianità entro i quali debbono essere compresi i tenenti colonnelli dell'arma di cavalleria, i tenenti colonnelli, maggiori e capitani del corpo di amministrazione in servizio attivo permanente, per essere inscritti nel quadro di avanzamento suppletivo pel corrente anno 1916 siano portati come sotto è indicato:

Tenenti colonnelli di cavalleria a tutto il 6 dicembre 1915.

Tenenti colonnelli di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1914.

Maggiori di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1914.

Capitani di amministrazione a tutto il 31 dicembre 1908.

I relativi documenti di avanzamento dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale personale ufficiali) al più presto possibile.

Il lavoro notturno nella panificazione

Con decreti ministeriali su conforme parere del Comitato permanente del lavoro: 1) fu respinta la domanda per deroga al divieto di lavoro notturno del signor Lagorio Raffaele di Oneglia; 2) fu concesso al sig. Angelo Maglierini di Varese di iniziare nel proprio panificio i lavori di panificazione alla mezzanotte esclusivamente per la confezione del pane occorrente agli ospedali militari, locali ed a condizione che nel panificio stesso la vendita del pane al pubblico e ai rivenditori non venga iniziata prima dell'ora consueta.

I decreti delle Finanze

Su proposta dell'on Daneo, ministro delle Finanze, sono stati presi, fra gli altri, i seguenti provvedimenti: 1) si respinge la domanda del Comune di Noci (Bari) diretta ad ottenere la autorizzazione ad applicare la tassa di famiglia agli effetti del 1915, con limite massimo di L. 1000; 2) si dà facoltà al Comune di Cangi (Palermo) di applicare agli effetti dell'anno 1914 la tassa sul bestiame, in base alla tariffa deliberata dalla Giunta comunale il 21 settembre 1914.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 7 giugno, a lire 118.20.

Monte di Pietà di Roma

L'AMMINISTRAZIONE CORRISPONDE L'INTERESSE DEL

2.50 % sui conti correnti disponibili
2.75 % » » vincolati a 3 mesi
3.00 % » » vincolati a 6 mesi
3.25 % » » vincolati a 9 mesi
3.50 % » » vincolati ad 1 anno
3.24 % sui depositi a risparmio.

LE OPERAZIONI RELATIVE POSSONO EFFETTUARSI TANTO PRESSO LA SEDE PRINCIPALE (PIAZZA DEL MONTE) CHE PRESSO L'AGENZIA DI CREDITO (VIA MARCO MINGHETTI N. 4); E, PER I DEPOSITI A RISPARMIO E FINO ALLA SOMMA DI L. 2000, ANCHE PRESSO LE AGENZIE-SUCCURSALI, SITUATE IN TUTTI I QUARTIERI DELLA CITTA'. AI CORRENTISTI E' ESEGUITO GRATUITAMENTE IL SERVIZIO DELL'INCASSO DI CEDOLE E DEL PAGAMENTO DI TASSE.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva ordinario L. 31,200,000
Fondo di Riserva straordinario L. 28.270,000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 86 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 74 (Angolo Via Ludovisi) — Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 185 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 30 aprile 1916

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	77,323,082 90
Cassa Cedole e valute	»	4,613,353 64
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro	»	437,365,447 87
Effetti all'incasso	»	10,424,440 47
Riporti	»	70,206,887 01
Effetti pubblici di proprietà	»	53,675,600 61
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	4,868,538 75
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza pel personale	»	12,091,800 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	4,865,505 16
Corrispondenti - Saldi debitori	»	431,720,708 09
Partecipazioni diverse	»	20,614,133 67
Partecipazioni in imprese bancarie	»	13,617,313 91
Beni stabili	»	17,357,943 86
Mobilio e impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	46,838,879 86
Debitori per avalli	»	56,287,670 66
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	45,747,220 —
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	3,578,999 —
Titoli in deposito: libero e custodia	»	816,890,429 —
Risconti attivi	»	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	5,051,806 48
	L.	2,[illegible]

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000 —
Fondo di riserva straordin. e per Imp. Azioni Soc. - Emiss. 1916	»	27,808,779 91
Fondo di Provid. pel Personale	»	13,248,405 39
Dividendi in corso ed arretrati	»	4,290,230 —
Dep. in conto corr. e Buoni frutt.	»	147,021,085 46
Accettazioni commerciali	»	29,511,283 87
Assegni in circolazione	»	36,049,631 94
Cedenti effetti per l'incasso	»	38,404,386 53
Corrispondenti-Saldi creditori	»	666,033,306 82
Creditori diversi	»	31,044,947 76
Creditori per Avalli	»	56,287,670 66
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	45,747,220 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	3,578,999 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	816,890,429 —
Risconti passivi	»	—
Avanzo utili l'esercizio 1915	»	302,558 98
Utili netti Eser. 1915 da ripartire	»	—
Utili lordi dell'Eserc. corrente	»	8,321,207 06
	L.	2,098,328,176 98

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 maggio 1916

ATTIVO

Voce	Importo		Differenza
Riserva metallica	303.112 855	05	— 174[illegible]
Portafoglio sull'Italia	135.628.981	67	— 266[illegible]
» sull'Estero	25.441.880	56	+ 11[illegible]
Anticipazioni	60.910.495	90	+ [illegible]
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	95.167.652	26	—
Spese dell'esercizio	3,302,869	60	+ [illegible]

PASSIVO

Voce	Importo		Differenza
Circolazione	765.220 000	—	— 505[illegible]
Debiti a vista	69.401.142	94	+ 103[illegible]
Conti correnti fruttiferi	61.787 284	10	— 1[illegible]
Fondi accantonati.. (per m.)	35,711.475	67	—
Rendite dell'esercizio	8.121.097	30	+ 29[illegible]
Utili netti esercizio	—	—	—

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1915, L. 5,040,276 73
(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 30 aprile 1916

ATTIVO

Voce		Importo
Numerario in Cassa o in deposito	L.	2,024,334 54
Titoli di proprietà	»	9,564,674 81
Riporti attivi	»	—
Prestiti su pegni di ogni natura	»	18,408,667 10
Mobili e scaffalature	»	13,589 07
Beni immobili	»	1,670,508 03
Residui attivi	»	14,516 54
Spese ammortizzabili	»	56,753 30
Crediti diversi	»	326,178 85
Cessioni quinto stipendio	»	934,218 07
Conto titoli: a cauzione L. 1,181,088 80; presso terzi » 6,150,375 —; in deposito » 12,985,451 31	»	20,317,088 31
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	594,065 77
	L.	42,1[illegible]7,594 [illegible]

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi in C. C. e a risparmio	L.	1[illegible]
Conti correnti passivi	»	—
Sopravanzi vendita pegni	»	516,398 19
Mutui passivi	»	3,711,[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Fondo pensioni per impiegati	»	40,373 [illegible]
» riserve speciali	»	75,000 —
Buoni Cassa per acconto pegni	»	63,081 —
Residui passivi	»	[illegible] 75
Conto titoli (come all'attivo)	»	20,317,088 31

Patrimonio dell'Istituto

Voce		Importo		Totale
Capitale proprio	L.	5,040,276 73		
Fondo Beneficenza	»	—	»	5,3[illegible]
Utili 1915 da erogarsi	»	350,274 57		
Proditti e rendite dell'Esercizio corr.			»	[illegible]
			L.	[illegible]

Il Direttore L. Petalani — *Il Commissario di turno* G. G. Provenzani — *Il Ragioniere-Capo* F. [illegible]

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESERVATIVI. Uomo, donne creazioni moderne. Catalogo gratis. Casellario 274, Napoli. 10-1.279

1.000.000 disponibile sopra gioie, polizze, macchine, automobili, mobili, merci. Via Pompieri 29 (ingresso riservato piazza del Monte 30). Informarsi, paragonando condizioni. R-21-50174

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MAESTRO pensionato, 1250 cerca maestra pensionata scopo matrimonio. Scrivere A. Artese, maestro, San Salvo (Chieti). 15-8261

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASTEL GANDOLFO. Appartamenti piccoli, grandi, camera bagno, in villini con giardino, prospicienti lago, distanti tre minuti stazione ferroviaria, cinque minuti fermata tramway. Rivolgersi avv. Grazioni, via Cavour, 278, Roma. 29-50314

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO carrozze, carrozzini, carrioli, finimenti usati. Occasioni. Via Colosseo 23. R-10-22816-R

PIANOFORTE verticale, estero, perfettissimo stato, prezzo conveniente, Due Macelli 102. R-10-50326

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO rappresentare primaria Ditta Fabbricatrice calce cianamide. Scrivere proposte condizioni Lombardi, via Luna 16, Ferrara. 15-1068

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati, qualunque località. Nuovo sistema: senza obbligo pagare mediazioni. Moretti, via Tritone 12, Roma. R-17-50029

AFFITTANSI appartamenti 3-4 camere, cucina locale Interno deposito mobili Ottaviano 13. R-12-22914

APPARTAMENTO villino otto camere, terrazza, termosifone, Salicete 5 (Villa Patrizi). 10-50033-R

IMMINENTE partenza nobile famiglia affitterebbe 13 camere bagno, giardino, 3 ingressi, rez-de-chaussée, miti pretese trattative, Corso Umberto 124, Mosca. 10-50280

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANZIANO cerca mobiliata libera centrale. Affrancare dieci centesimi. Ricevuta inserzione 50265. R-11-50264

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Finalmente ricevo notizie. Sarò felicissimo rivederti parlarti... dopo tanto! Rinunzia rimproveri, chiamami questa settimana. Abbiti mille saluti affettuosi. 19-8362

BIBI. Privo notizie dal 21 angoscia inesprimibile. Sei malata? Vuoi che venga? Consigliami, aiutami; non posso più vivere così. Tenerissimi. 30-50271

FLORIMO... (cinque giugno). Costernatissima implоro notizie. Dovrò rivolgermi altri?... Scrivimi immediatamente avvisandomi esclusivamente giornale. 12-8365

FORGY. Sentivo di salire verso la stella alla quale sono rivolte tutte le aspirazioni mie, sentivo il fascino caro del ricordo ed ho trovato in te tutta la grazia che sapere mia mi rende la vita così bella. Ti ho lasciato vicino tutto l'affetto e tutta l'anima mia. 30-22932

[illegible]. Tue sofferenze sono anche mie. Penso di sempre. Impreco contro nostro fato avverso. Desidero salutarti. Suggeriscimi modo. Attendo una lunghissima. 30-8364

MEMORE. Nella pace di questo lembo di paradiso il mio spirito, cullato sogno dolcissimo, vide del ricordo magnetica visione suoi occhi. Presentemente ritorno. 24-8358

SPERANZA. Non puoi immaginarti quanto soffro lontana te. Chi lo sa quanti giorni dovrò passare così. Quando sarà giorno beato potrò rivederti? Potessi almeno parlarti. Fai possibile. Fammi capire se leggi queste per non spendere inutilmente. Dimmi come fai, come stai, se questa non è stata nota persona. Uno infinito. 30-8366

ROMU. Poichè hai creduto finalmente ricordarti della mia esistenza interrompendo l'agonia in cui m'hai immerso spero leggerai giornale. Scrivoti contemporaneamente fermo posta vecchio indirizzo convenzionale sperando riuscirai ritirare. Scrivimi fermo posta a Roma. 35-8371

SOSPIRO. Ringrazio commossa gentile pensiero. Scongiuroti non scrivere corrispondenza non sicura aperta. Tanti saluti. 14-8361

VESTAGLIA ROSSA. Scongiurata da ufficiale mostrolle Giornalitalia finestra dirimpetto indicare mezzo esprimerle serie profonda simpatia. Scrivere: ricevuta inserzione 22916. 19-22916

VIRGINIA. All'infame accusa averti ricattato nel 1906, contrappongo quanto scrivestimi 1.o luglio 1913: « Sarei felice tu potessi vedere emozione puramente morale, intellettuale, provo in ora passata teneramente vicino te e bene me ne resta. Sono felice appartenenti modo perfetto, assoluto, tutta, nello spirito, nel corpo ». 46-22908

VIOLETTA. Quale gioia, dolce mio amore, poterti rivedere! Lo desideravo tanto! Il tuo bel viso m'incanta, un tuo sguardo mi estasia! Questa passione che mi procura la gioia più pure, le ansie più dolorose ingigantisce sempre più. A te, costante mio pensiero, eterno mio desiderio, le carezze più dolci, le affettuosità più dolci, le affettuosità più care. 53-22930

5 SETTEMBRE. Assicurami su questo. Giusti rimproveri non mia la colpa. Non so se ho compreso Weldon-s. Three. Ponce e relativa catena in ogni modo sarò sempre pronto a fare quello che tu vuoi, però non ti nascondo che desidererei una tua direttamente per potermi regolare. Chiaro Giraud per tutto. Saluti e b... affettuosissimi. 50-8357

20 SETTEMBRE. Assistei venerdì sera splendida azione cinematografica senza vederti. Perchè manchi sempre? Penti io ho la certezza del tuo affetto per prove continue di amore e di fiducia, ho tanto sofferto per te che credo di averti fatto cosa mia col dolore; non indietreggerei avanti a qualunque nuova sofferenza, ma credi che una soluzione s'impone. Rifletti, pensa e se hai pure un cuore deciditi e rispondi affettuosissimi. 30-8950

28 FEBBRAIO bruna. Non prima perchè credevo venuta imminente. Non dubitare possa languire affetto. Sempre infinito, sfianco ripetere, essere poco creduto. Nella immensa gioia presto riabbracciarti. Infiniti.... 27-8365

21 MAGGIO. Ritornerò Roma mercoledì. Sarò attenderla casa mia giovedì ore diciotto. Pregola avvertirmi caso contrario. Attesa dolce rivederla, saluti cari. 21-5360

65432. Ripeto inserzione di ieri, dimenticata sigla. Nessuno t'ha amato, nè t'amerà quanto me; nessuno ha sofferto e soffrirà come me; tu hai voluto licenziarti, non io; tua accettazione lo conferma. Vuoi giustificarti, non dubitare che troverai sempre in me l'uomo dall'animo gentile, che ti perdona tutto nè ti « ringrazia!! » 53-8373

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera, affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziale e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo si debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse ai rispettivi destinatari, dietro bisogna ... numero ed ... iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

A NAPOLI
la Casa Permanente di Vendita EUGENIO CORONA
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
C. & E. FOA'

MALI Segreti. Scolo, restringimento...

COPISTERIA A MACCHINA
Traduzioni — Prezzi speciali — Lavori accuratissimi — Presa e riconsegna a domicilio. Via Condotti 12.

150 CARTOLINE per sole L. 5

20.000 Camicette di seta per réclame a L. 2.75

Malattie del Ricambio
Cav. Prof. Dott. G. Marchesini. — Via Napoli, 41, Roma. Consultazioni anche per lettera.

Alimentatevi con i prodotti glutinati
"LA SALUTINA"

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 66 p. p. (Palazzo Tosionia).

NON PIU' JODURI
di sodio o di potassio. Il SIERO IODATO GANDOLFO (marca Jodobrom), secondo l'ultima formula del Prof. Senatore De Renzi, sostituisce iodo e ioduri senza ioduri...

Economia - Rapidità
tali sono le caratteristiche del meraviglioso Rasoio di Sicurezza Gillette. Il tempo è prezioso, il denaro non lo è meno. Economizzerete l'uno et l'altro servendovi del

RASOIO BREVETTATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 200, Great Portland Street, Londra, e 17bis, rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Monreale, ecc.
MARCA DI FABBRICA

Ing. BARZANÒ e ZANARDO

Studio tecnico e legale per BREVETTI D'INVENZIONE e MARCHI di FABBRICA: Roma, 9, Via Due Macelli — Milano, 6, Via Gesù.

Agli Industriali,

I proprietari delle seguenti privative industriali son disposti a venderle od a concedere delle licenze di fabbricazione od esercizio a condizioni favorevoli e sono pronti a fornire, dietro richiesta, tutti gli schiarimenti necessari.

HOLOPHANE LIMITED, a Londra. — Reg. Att. Vol. 329, N. 40, in data 10 giugno 1910 per: « *Processo di fabbricazione di recipienti ed involucri di vetro pressato* » e relativo Attestato COMPLETIVO: — Reg. Att. Vol. 347, N. 129, in data 1 Luglio 1910.

LEVINSTEIN LIMITED, a Blackley, Manchester (Gran Bretagna). — Reg. Att. Volume 412, N. 100, in data 11 Luglio 1913 per: « *Perfectionnements dans la fabrication et l'utilisation de produits sulfonatés de certaines huiles, graisses, oings et autres corps gras* ».

Charles Algernon PARSON, a Newcastle-on-Tyne (Gran Bretagna). — Reg. Att. Volume 441, N. 111, in data 12 Novembre 1914 per « *Perfectionnements aux réflecteurs pour projecteurs etc.* ».

Arthur HEINEMANN, a Londra. — Reg. Att. Vol. 412, N. 232, in data 28 Maggio 1913 per: « *Procédé de préparation du propylène en partant de l'acétylène et du méthane* ».

Arthur HEINEMANN, a Londra. — Reg. Att. Vol. 414, N. 57, in data 28 Maggio 1913 per: « *Procédé de fabrication synthétique de la glycérine* ».

WEST DISINFECTING COMPANY, a New York (S. U. A.). — Reg. Att. Vol. 377, N. 79, in data 4 Gennaio 1912 per: « *Perfectionnements apportés aux distributeurs de liquide* ».

T. D. PALMER C.o, a Syracuse (New York) S. U. A. — Reg. Att. Vol. 385, N. 240, in data 31 Maggio 1912 per: « *Perfezionamenti nelle macchine per pressare e trattare col vapore capi di vestiario* ».

LONSTON MONOTYPE CORPORATION LIMITED, a Londra. — Reg. Att. Vol. 448, N. 75, in data 23 Luglio 1916 per: « *Perfezionamenti nelle macchine fonditrici di caratteri* ».

LA STRADA DELLA SALUTE
Il modo più sicuro e più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.
REGALO

BLENORRAGIA
Guarigione in pochi giorni
Iniezione Balsamico-vegetale
Dr. TRIMBOLI
Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo), Goccetta anche invecchiata. Non produce restringimento uretrale come tante altre, perchè non è a base di Permanganato Potassico, nè a base di Sali di argento, nè di zinco e di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi dalle capsule di olii essenziali, nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 6.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Vervillo. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 136 — Napoli.

ANTIFLUSS garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di BLENORRAGIA uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.
Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti.
Dott. Prof. A. Angelini Marinucci Via Massari - TARANTO
Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91, e nelle principali città del Regno.

PRESERVATIVI
Americani finissimi, velintati, dozzina L. 3.00. - Inglesi, qualità extra, resistenti dozz. L. 5.00 - Antifecondativo solubile, garantito, scatola, L. 2.50 - Piattoficida, distrugge le piattole in dieci minuti L. 2.00 - Blenorragia cronica, cura L. 10.
NAPOLI — FARMACIA DEL RADIO Via Nardones, N. 24 — NAPOLI.

GLICEROFOSFATO MARTINO
preparato dal dottor LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.
Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:
"Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco,,
Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)
Dirigere richieste alla Real Farmacia L. MARTINO
NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI
ed al Concessionario in ROMA: Signor A. POCE - Via Orazio, n. 3.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITA' della Ditta: AMERICANO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: CHIASSO per la SVIZZERA — NICE - PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA
Concessionari esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA G. FOSSATI - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

7 giugno — Appendice de "La Tribuna,, — N. 17

IL CUORE DI GIORGETTA

:: Romanzo di PAUL DE GARROS ::

— Mi resta il dovere — disse — di ringraziarvi d'essere venuto spontaneamente a portarmi la vostra testimonianza.

— Ben poco importante — rispose il giovane, continuando nella sua riservatezza.

— Saprete ben presto che, al contrario, essa è capitale — osservò il magistrato. — Potrà darsi ch'io abbia bisogno un'altra volta di voi. Dove potrò ritrovarvi?

— A Boisrenaud sino a domenica, poi a Parigi. Ma, alla vostra prima chiamata, sarò, dovunque mi trovassi.

Renato salutò il giudice e s'avviò per uscire; ma questi lo fermò.

— Aspettate, signore. Quando non si ha il filo d'Arianna, ci si smarrisce facilmente nel palazzo di giustizia... Signor Sainra, accompagnate il signore sino ai Pas-Perdus.

La sosta di Renato presso il giudice era stata più breve di quanto credeva.

Uscendo di là, andò al circolo, dove non potè a meno di parlare della rassomiglianza strabiliante del conte De Sauvemon, visto di dietro, col viaggiatore di Aubrais.

— Non vorrei far aver noie a quel gentiluomo — soggiunse — e perciò non ne ho fatto cenno al giudice istruttore... Ma se qualcun altro l'avesse visto come l'ho visto io...

XI.

A millecinquecento metri circa da Verteil, in un sito denominato « Bois-Brûlé », una vetturetta automobile, dipinta in grigio, a due posti, era rimasta ferma tutta la giornata di venerdì sull'orlo della strada, costeggiata in quel punto da due gruppi di quercie, senza suscitare che la curiosità di qualche monello.

Alle quattro del pomeriggio era tuttora là e nessuno si era dato pensiero di sapere come ci fosse venuta o che ci facesse.

Doveva essere la vetturetta d'un certo Pietro Gron, detto « il Grand-Piare », un abitante di Verteil, di cui la polizia s'era spesso occupata.

Un cacciatore, tornando a casa al cader della notte, col suo cane, vi si avvicinò; la riconobbe e stava per passar oltre, quando l'agitazione del suo cane destò la sua attenzione.

La bestia andava e veniva, mugolando, dal gruppo degli alberi alla strada.

— Che c'è, « Pernice »? — diceva il cacciatore al cane. — Che hai visto? Qual andiamo!

Ma la bestia continuava il suo armeggio; moltiplicava i salti ed i mugolii e si volgeva ogni tanto a guardar il padrone.

Era quasi notte.

C'è qualcosa di certo » pensò il cacciatore raggiungendo il cane sotto gli alberi.

A sessanta metri dalla strada, col dorso appoggiato al tronco d'una quercia, in modo che non si poteva vedere dalla via, stava seduto un uomo.

Il cacciatore gli rivolse la parola, ma non ricevendo risposta, accese un fiammifero.

Era Pietro Gron, il proprietario dell'automobile: era morto e già freddo.

« Se almeno passasse qualcuno » si diceva il cacciatore, « si potrebbe mandar a chiamare la polizia. Come si trova qui costui? E' sceso di vettura perchè si sentiva stanco ed è venuto a sedere sotto le piante? od è stato assassinato e s'è trascinato qui? Comunque, io non posso più far niente per lui ed è meglio che vada ad avvertire la polizia ».

Tre quarti d'ora più tardi il procuratore della Repubblica, lo stesso giudice istruttore che aveva interrogato il signor De Rochereuil, il commissario del cantone sud di Verteil e parecchia gente giungevano al Bois-Brûlé.

La popolazione, già sovraeccitata da quelle storie d'assassini e di furti, fu spaventata dalla notizia ancora vaga del nuovo mistero.

Qualcuno aveva seguito i magistrati, ma venne tenuto lontano da un cordone di poliziotti.

Si era di nuovo davanti ad un delitto.

Un esame sommario potè accertare che Pietro Gron era stato strangolato come il prefetto e collo stesso procedimento: con un fazzoletto di seta a quadrati rossi e verdi.

Grand-Piare, di corporatura atletica, doveva essere stato colto di sorpresa; non v'era il menomo segno di lotta.

Il sostituto disse a mezza voce, rivolto al signor Blanc-Dimas:

— Non c'è bisogno di essere molto scaltri per affermare che l'assassino di questo disgraziato ed il ladro di Lésignan è lo stesso miserabile che ha strangolato il prefetto.

E, volgendosi agli astanti, domandò:

— Siamo tutti d'accordo dunque che costui è Pietro Gron?

Uno degli agenti fece passare due o tre volte la lanterna sul viso del morto.

— E' Grand-Piare, non c'è dubbio — disse uno.

— Ha solamente una cravatta nuova — fece un monello, scivolato fra gli agenti.

Malgrado il tragico orrore della lugubre scena, sotto il mistero dei rami, alla luce tremolante delle lanterne, si udì qualche risata tra la folla, che s'era ingrossata.

— E' ignobile! — gridò il sostituto procuratore con voce indignata. — Bisogna essere bruti per ridere in simili circostanze.

Unitosi quindi al giudice ed al commissario, conferì con essi qualche istante.

— C'è qualcuno fra i presenti che sappia guidare un'automobile? — chiese il commissario.

— Broussard... Broussard... — fu risposto.

— Io? Volentieri.

— Ci siete voi?

— Broussard, *chauffeur* del Magasins Réunis.

Il giudice allora gli ordinò:

— Andate a verificare se la vettura ch'è sulla strada può andare.

Due minuti dopo il conduttore venne ad assicurare che l'automobile poteva fare cinquanta chilometri, se occorresse.

Quattro uomini trasportarono il corpo di Grand-Piare sino all'automobile e ve lo posero sopra avvolto in una coperta; le autorità risalirono sulle carrozze con cui erano venute ed il lugubre corteo, scortato dalla folla, adesso silenziosa e molto impressionata, riprese nella nebbia la strada di Verteil.

Anche in città v'era grande emozione; quantunque la stampa del luogo non avesse pubblicato alcuna edizione speciale, il furto tentato al castello di Lésignan formava l'oggetto di tutte le conversazioni.

Molti rammentavano con inquietudine l'elenco dei furti audaci e taluno molto considerevole, che s'erano moltiplicati nella regione da tre o quattro mesi, senza che la giustizia avesse potuto mettere mano sopra un colpevole, ma neanche scoprire il menomo indizio che permettesse di avere un principio di traccia.

Non era trascorsa mezz'ora dalla partenza dei magistrati pel Bois-Brûlé, che già colla rapidità d'un'onda sonora si spandeva in città la notizia ch'era stato commesso un assassinio alle porte di Verteil e portava al colmo l'effervescenza generale, che si trasformò in terrore, allorquando i fogli locali fecero la loro comparsa.

Nella prima pagina della *Dépêche* quattro linee a grosse lettere ne occupavano quasi un quarto.

Il delitto di Mannerville — Il tentato furto al castello di Lésignan — La borsa del prefetto ritrovata — Il mistero del Bois-Brûlé.

I particolari, per maggior parte già noti, sul dramma del treno 108, riempivano quasi i tre quarti di tutto il giornale.

Si era deciso che il corpo del prefetto sarebbe, invece che a Verteil, trasportato a Parigi, dove verrebbe sepolto, e questa decisione fu disapprovata vivamente a Verteil.

C'è bisogno di dire che nel vagone del delitto non si scoprì nulla?

Non se ne sapeva molto più di prima.

A quale categoria di delinquenti poteva appartenere l'assassino del prefetto? donde veniva costui? dov'era andato a finire?

Si sapeva intanto dal viaggiatore, che si trovava nello stesso vagone della vittima, come un individuo, il quale zoppicava leggermente per un difetto della gamba sinistra, fosse sceso dal compartimento in cui doveva trovarsi il prefetto ad Aubrais e non era più risalito.

Che cos'era ciò? Nulla o ben poco.

Dal momento che non si sapeva dove prendere l'assassino, quei particolari, per quanto interessanti, diventavano di secondo ordine: i lettori del giornale sorvolavano su di essi e correvano al tentativo di furto al castello di Lésignan.

(Continua).